



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.02

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

MUNTER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Minniti, Dorigatti, Leonardi, Zelger Thaler, Vezzali e Zeni.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

CIVICO: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Alla fine dello scorso mese di gennaio è deceduto l'ex consigliere regionale Giuseppe Sfondrini, eletto consigliere regionale nella lista del PSDI nella V Legislatura, nella lista del PSI nella Legislatura VI, VII, VIII, IX, X e in carica dal 15 novembre 1967 al 12 dicembre 1993.

Nella VI Legislatura è stato membro dell'Ufficio di Presidenza in qualità di segretario questore, nella VII ed in parte della X Legislatura è stato capogruppo del gruppo consiliare PSI. Inoltre nel corso delle varie Legislature è stato componente delle Commissioni legislative.

Nel rivolgere alla famiglia i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea, invito i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

Sono state presentate le seguenti mozioni:

n. 54, in data 7 febbraio 2012, da parte dei Consiglieri regionali Dello Sbarba, Heiss e Bombarda, affinché la Regione dismetta immediatamente le proprie quote di partecipazione nella società Air Alps, uscendo definitivamente dalla compagnia aerea;

n. 55, in data 10 febbraio 2012, da parte dei Consiglieri regionali Nardelli, Civico, Rudari, Cogo, Ferrari e Zeni, per impegnare il Presidente della Regione e la Giunta all'adozione di iniziative sulla drammatica situazione in Tibet nell'occasione del 53° anniversario dell'insurrezione di Lhasa che ricorre il 10 marzo prossimo.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 129**, presentata in data 17 gennaio 2012 dai Consiglieri regionali Dello Sbarba e Heiss, alla Presidente del Consiglio regionale, per conoscere la decorrenza dell'attribuzione degli assegni vitalizi diretti e di reversibilità corrisposti agli ex Consiglieri regionali e loro aventi diritto e per sapere a quale età gli interessati hanno incominciato a percepire gli assegni stessi;
- n. 130**, presentata in data 17 gennaio 2012 dai Consiglieri regionali Knoll e Klotz, alla Presidente del Consiglio regionale, per sapere quanto costa una seduta consiliare;
- n. 131**, presentata in data 23 gennaio 2012 dai Consiglieri regionali Borga, Viola, Delladio, Morandini e Leonardi, per sapere quali sono le intenzioni della Giunta regionale relativamente all'eventuale impugnazione avanti la Corte Costituzionale di alcune disposizioni della legge n. 201/2011 che sembrano lesive dell'autonomia regionale;
- n. 132**, presentata in data 23 gennaio 2012 dal Consigliere regionale Leonardi, per conoscere l'elenco dettagliato degli incarichi di consulenza affidati dal 2009 ad oggi dalle società a partecipazione regionale PensPlan Centrum, Autostrada del Brennero, Fiera di Bolzano, Mediocredito Trentino-Alto Adige, Interbrennero, Trento Fiere, AAA - Air Alps Aviation - Alpenländisches Flugunternehmen, Informatica Trentina e Informatica Alto Adige;
- n. 133**, presentata in data 23 gennaio 2012 dal Consigliere regionale Leonardi, per sapere a quanto ammontano i conferimenti che la Regione Trentino-Alto Adige ha concesso alla società AAA - Air Alps Aviation - Alpenländisches Flugunternehmen dal 2008 ad oggi;
- n. 134**, presentata in data 24 gennaio 2012 dai Consiglieri regionali Borga, Viola, Delladio, Morandini e Leonardi, per sapere quali sono state le iniziative assunte dalla Giunta regionale a tutela degli uffici giudiziari della regione, in relazione alla delega di cui alla legge n. 148/2011;
- n. 135**, presentata in data 25 gennaio 2012 dal Consigliere regionale Vezzali, alla Presidente del Consiglio regionale, per chiedere copia delle sentenze di primo e secondo grado relative alla ineleggibilità dell'ex Consigliere Mauro Ferretti;
- n. 136**, presentata in data 27 gennaio 2012 dal Consigliere regionale Pöder, per sapere quanti biglietti aerei per l'aeroporto di Bolzano sono stati acquistati dall'Amministrazione regionale negli anni 2009, 2010 e 2011, attraverso quale ufficio viaggi, tramite quali linee aeree e a quale costo;
- n. 137**, presentata in data 30 gennaio 2012 dai Consiglieri regionali Artioli, Penasa, Civettini, Savoi, Paternoster, Casna e Filippin, per chiedere

come mai, considerata la vigenza della norma sulla trasparenza amministrativa, essa non viene rispettata in pieno, soprattutto dalle società partecipate dalla Regione;

- n. 138, presentata in data 30 gennaio 2012 dai Consiglieri regionali Civettini, Savoï, Penasa, Artioli, Filippin, Casna e Paternoster, per sapere se il sindaco di Drò, nonché segretario provinciale dell'UPT, svolge le funzioni di segretario particolare del Presidente della Regione Dellai e per avere informazioni in merito alla sua posizione rispetto all'Ente;
- n. 139, presentata in data 31 gennaio 2012 dai Consiglieri regionali Dello Sbarba e Heiss, per sapere se la Regione uscirà finalmente dalla società Air Alps;
- n. 140, presentata in data 31 gennaio 2012 dai Consiglieri regionali Dello Sbarba e Heiss, per sapere quanto ha investito la Regione nella partecipazione societaria in Air Alps e come viene valutata la perdita di denaro pubblico subita;
- n. 141, presentata in data 3 febbraio 2012 dai Consiglieri regionali Penasa, Civettini, Savoï, Paternoster, Casna, Filippin e Artioli, per sapere quante risorse finanziarie sono state erogate dalla Regione a PensPlan S.p.A., compresi immobili, mezzi, personale e altro, nonché per quali importi e con quali atti sono state accordate garanzie;
- n. 142, presentata in data 3 febbraio 2012 dal Consigliere regionale Vezzali, per chiedere copia del progetto del casello autostradale A22 in località Bressanone sud.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 125, 128, 129, 130, 134, 135 e 138. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Da parte del Comun General di Fascia è pervenuta, in data 30 gennaio 2012, la deliberazione del Consei General n. 21 del 30 novembre 2011, riguardante "Mozione per la salvaguardia della Sezione distaccata di Cavalese del Tribunale di Trento, con riferimento alla legge di delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari (legge del 14 settembre 2011, n. 148)".

Da parte del Comune della Città di Arco è pervenuta, in data 2 febbraio 2012, la deliberazione del Consiglio comunale n. 108 del 19 dicembre 2011, riguardante un ordine del giorno avente ad oggetto "Proposta di riduzione costo della politica".

Le medesime sono a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la Segreteria del Consiglio regionale.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Prego.

FILIPPIN: Molto semplice, Presidente, nel senso che non credo vada fatta una mozione, affinché si provveda a trovare una soluzione per la disposizione logistica di questo Consiglio regionale, per cui noi consiglieri non riusciamo a lavorare. Nel senso che le postazioni sono talmente strette che non è possibile avere un computer e nello stesso tempo una teca a fianco.

Quindi credo che per la prossima legislatura si possa trovare una soluzione.

Nel frattempo, visto che tra i banchi della Presidenza vi sono degli spazi vuoti e qualche consigliere li occupa, noi avremmo un nostro consigliere che potrebbe sedere tra i banchi della Giunta, chiedevamo se c'era questa disponibilità. Quindi, chiedo alla Presidenza di individuare uno spazio, se possibile, fra i banchi della Giunta, dove poter far alloggiare momentaneamente qualche consigliere di minoranza o di maggioranza, in modo da agevolare i lavori d'aula.

Noi avremmo il prof. Eccher disponibilissimo a venire fra di voi.

PRESIDENTE: Va bene, faremo una verifica.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno:

Sostituzione di un componente della I Commissione legislativa e di un componente della II Commissione legislativa.

Dobbiamo sostituire il consigliere Noggler che ha rassegnato le dimissioni da membro della II Commissione legislativa con nota del 18 gennaio 2012.

Ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio: "È chiamato a sostituire il dimissionario un consigliere dello stesso gruppo consiliare".

Prego pertanto il gruppo consiliare SVP di avanzare delle proposte.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Pichler-Rolle. Prego.

PICHLER ROLLE: Wir schlagen den Abg. Florian Mussner als Mitglied des Ausschusses vor.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Volevo porre una domanda sulle modalità di votazione, se a scrutinio segreto oppure no, perché questa mattina, quando siamo entrati, c'era una cabina elettorale che avrebbe permesso uno scrutinio segreto regolare. Adesso la cabina non c'è più e se ci fosse la votazione a scrutinio segreto non prenderei parte, perché non sarebbe garantita la segretezza del voto.

Approfitto per rispondere un attimo al consigliere Filippin. Se i consiglieri invece di 35 fossero 27, ci sarebbe più spazio anche per lavorare meglio.

PRESIDENTE: Questa votazione è per alzata di mano.

Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Presidente, volevo sapere, in relazione a questa Commissione o all'altra, se c'è la necessità di rispettare la presenza del gruppo linguistico ladino. Volevo avere chiarimenti al riguardo, per poi assumere delle conseguenti determinazioni, in ordine all'eventuale proposta dei rappresentanti ladini-nonesi. Grazie.

PRESIDENTE: C'è la necessità di rispettare la proporzionale e quindi la proposta fatta.

BORGA: Allora, Presidente, consultato il mio gruppo, sia pure in contumacia, noi presentiamo la candidatura della collega Dominici, per garantire la rappresentanza del gruppo noneso-ladino. Grazie.

PRESIDENTE: L'articolo 24 del Regolamento dice: "È chiamato a sostituire il dimissionario un consigliere dello stesso gruppo consiliare".

BORGA: Presidente, ha capito benissimo che la nostra è una posizione di principio per tutelare il gruppo linguistico ladino-noneso. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la candidatura del consigliere Mussner.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 astensioni, 31 voti favorevoli e nessun contrario la candidatura del consigliere Mussner è approvata.

Prego, consigliere Borgia.

BORGA: Nel fare le congratulazioni al collega, che sicuramente sarà in grado di svolgere al meglio il compito che gli è stato assegnato, vorrei sapere se per il prossimo punto all'ordine del giorno mettiamo in votazione il nominativo della collega Dominici, sia pure eventualmente per bocciarlo.

PRESIDENTE: L'articolo 24 del Regolamento è chiaro e dice: "È chiamato a sostituire il dimissionario un consigliere dello stesso gruppo consiliare". Quindi automaticamente la proposta decade.

Per quanto riguarda la I Commissione legislativa, il consigliere Chiocchetti decade in quanto assessore e deve essere sostituito.

Ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio: "È chiamato a sostituire il dimissionario un consigliere dello stesso gruppo consiliare".

Prego pertanto di proporre delle candidature.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Chiocchetti. Prego.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Come ha detto poc'anzi, il Regolamento è chiaro, quindi a prendere il mio posto sarà uno del mio gruppo, pertanto propongo il consigliere Magnani alla mia sostituzione. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la candidatura del consigliere Magnani.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 astensioni, 35 voti favorevoli e nessun contrario la candidatura del consigliere Magnani è approvata.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Prego.

BORGA: Sull'ordine dei lavori, Presidente. È evidente che il mio intervento è provocatorio, però ho appreso adesso dell'esistenza di un gruppo dell'Unione Autonomista Ladina, di cui farebbe parte il consigliere Magnani, che suppongo sia stato creato ad hoc, per permettere di fare questa successione a norma di Regolamento. Questo invece non è una proposta provocatoria, non è uno scherzo, ma è una cosa seria, seria si fa per dire, però va bene tutto.

Presidente, tutto è fatto a norma di Regolamento, non c'è nulla da rilevare, se non che si tratta di escamotage messe in atto utilizzando il

Regolamento, per arrivare a conseguenze che non stanno né in cielo, né in terra.

Forse la consigliera Dominici ritiene di poter rappresentare i ladini in quest'aula, ma allora vorrei sapere anche a quale titolo ritiene di poterli rappresentare il consigliere Magnani.

PRESIDENTE: La scelta è fatta all'inizio legislatura da tutti quanti i consiglieri e pertanto si rispetta quella scelta, in questo senso, non saprei cos'altro aggiungere, eventualmente si andranno a cambiare i regolamenti.

Ci sono due richieste di anticipo di punti all'ordine del giorno.

C'è la richiesta di anticipo, formulata in data 18 gennaio dal consigliere Tinkhauser, del punto n. 9 dell'ordine del giorno: Voto n. 11, presentato dai Consiglieri regionali Leitner, Mair, Stocker Sigmar, Egger e Tinkhauser, affinché, per necessità di contenimento della spesa pubblica, semplificazione normativa, smantellamento burocratico e unificazione delle competenze delle Province, si chieda, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia, di sciogliere l'ente "Regione Trentino-Alto Adige".

In merito all'articolo 37 del Regolamento: *La modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno viene decisa dal Consiglio con votazione per alzata di mano, a maggioranza dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente degli argomenti proposti, dopo aver consultato in proposito il Collegio dei Capigruppo. Non sono ammessi al riguardo interventi di alcun tipo.*

Quindi metto in votazione questa richiesta di anticipo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli e 29 voti contrari, la richiesta di anticipo è respinta.

C'è poi la richiesta della consigliera Klotz, che chiede l'anticipo del punto n. 26 dell'ordine del giorno: Interrogazione n. 117 a risposta orale, presentata dalla consigliera regionale Eva Klotz, sulla questione relativa al geom. Silvano Grisenti.

Metto in votazione anche questa richiesta di anticipo.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 18 voti favorevoli e 28 voti contrari, la richiesta di anticipo è respinta.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 iscritto all'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 28: Modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali (presentato dalla Giunta regionale).

La trattazione era stata sospesa sugli emendamenti all'articolo 1 e quindi riprendiamo dall'emendamento prot. n. 1864, a firma del consigliere Sembenotti ed altri, che recita: I commi 61-bis e 61-ter sono soppressi.

Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Per quanto riguarda il disegno di legge n. 28, devo dire che è uscito dalla Commissione il 13 aprile 2011 e da quando questa proposta di legge è uscita dalla Commissione, moltissime cose sono cambiate, specialmente rispetto alla disponibilità di lavoro e alla presenza di disoccupati crescente, quantomeno in provincia di Trento. In provincia di Bolzano mi sembra che le cose vadano un po' meglio, ma per quanto riguarda la Provincia di Trento i dati non sono sicuramente positivi.

Allora se in qualche modo, in questo disegno di legge, si erano contemplate alcune previsioni, per le quali, di fatto, ai dipendenti pubblici che

già godono di una situazione di maggiore sicurezza e di maggiore continuità rispetto al loro impiego, abbiamo accordato delle ulteriori disponibilità di espletare delle attività, anche al di fuori di quelle che sono le loro mansioni, svolte all'interno della pubblica amministrazione, credo che oggi, alla luce di quello che sta succedendo, dobbiamo davvero chiederci se le proposte contenute nel disegno di legge n. 28 siano ancora delle proposte coerenti con la situazione attuale o se stiamo andando a portare maggiore favore ad una categoria che già risulta, per certi aspetti, in una situazione come questa e rispetto a quelli che saranno gli sviluppi della situazione economica occupazionale da qui a qualche mese, fortemente avvantaggiata.

Credo che sarebbe opportuno rivedere nell'insieme queste proposte, perché oggi queste proposte, se noi andiamo a confrontarle e le sottoponiamo all'opinione pubblica, in un contesto come quello attuale, credo che non siano delle proposte rispondenti alle necessità.

In più questa proposta contiene alcuni aspetti per i quali noi abbiamo presentato puntuali emendamenti, che riguardano gli incarichi per i segretari comunali che vanno ad espletare la loro attività nell'ambito delle Comunità di valle. Anche qui c'è una situazione rilevante, che si è confermata nel fine settimana scorsa, che è quella del fatto che questo ente, che è contemplato all'interno di questa proposta di legge, sarà soggetto alla valutazione di un referendum abrogativo.

Questo credo che sia un fatto di cui il legislatore deve tenere conto nell'ambito della sua discussione, perché qui è previsto un ente, fra il resto riferendosi ad una specifica legge che riguarda la sola provincia di Trento, perché sappiamo che questo è un ente non previsto, per quanto riguarda la legislazione della provincia di Bolzano, però questo ente sarà sottoposto ad un referendum di tipo abrogativo, per effetto di una proposta che è stata presentata dal nostro gruppo politico, la Lega Nord Trentino/Südtirol.

Finora quelle che sono le richieste poste dalla legge per poter addivenire al referendum e quindi la raccolta delle firme ha avuto un esito positivo e devo portare alla conoscenza di quest'aula che l'effetto positivo si è avuto in tempi brevissimi, anche perché abbiamo potuto riscontrare, stando in mezzo alla gente, durante il periodo della raccolta firme, che ben distanti sono le proposte legislative che qui andiamo a valutare con quello che è il sentimento vissuto dai cittadini, rispetto a delle situazioni di contingenza e di emergenza che sempre più preoccupano le persone.

Quindi credo che in questo momento si debba tenere conto di questi fatti.

Ho finito il tempo e riprenderò nel prossimo intervento l'argomento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Considerando il momento storico che stiamo vivendo, forse è più prudente e dovrebbe essere un suggerimento da dare a tutti, di rivedere *ab imis fundamentis* questa legge, dalle radici, rivederla strutturalmente, farla ex novo questa legge, poiché sono cambiate le situazioni.

Oggi lavorare in Provincia, lavorare in Regione, lavorare presso lo Stato, diciamolo apertamente, è una fortuna, per non dire un privilegio. La crisi, chi lavora in Provincia, chi lavora in Regione, chi lavora presso lo Stato non l'ha sentita per niente. Quindi è tempo che queste persone che hanno questa

fortuna possono veramente anche essere produttivi, possono essere valutati, possono essere efficaci ed efficienti nel loro lavoro, che queste persone siano retribuite in base al merito, ma non a parole, noi siamo per la meritocrazia nei fatti concreti.

Quando si parla in questa legge di dare il premio di produttività, ma cosa vuol dire premio di produttività? Oggi avere un lavoro è già un privilegio e se fanno bene il proprio lavoro, hanno fatto il proprio lavoro e se non fanno bene il proprio lavoro, altro che premio di produttività uguale per tutti! Va ridotto il loro stipendio se non fanno il loro lavoro. Non deve esistere la parola “premio di produttività”, non stiamo lavorando a cottimo nella pubblica amministrazione. Uno deve accettare ciò che gli viene dato, tu fai queste mansioni, se le fai bene hai il tuo stipendio, se non le fai bene bisogna avere il coraggio, con i tempi che corrono, di dire: tu non fai bene il tuo lavoro? Ti venga ridotto il tuo stipendio. Altro che parlare di premio di produttività, già avere un lavoro è un privilegio oggi. Ci siamo dimenticati? Non andiamo per le strade? Non andiamo nei mercati per vedere come la gente compra il prodotto che costa di meno? Non sentiamo che c'è molta disoccupazione? Non leggiamo i giornali soltanto le pagine che ci riguardano per la nostra propaganda individuale, quante persone rimangono senza lavoro oggi? E noi qui stiamo a difendere la Provincia o il personale? Difendiamo la Regione come ente istituzionale o le persone?

Sia abrogato questo termine “produttività”, perché chi non produce va licenziato, altro che dare un premio perché produce! Questo se vogliamo veramente sentire ciò che pensa la gente comune, ci stiamo veramente stufando di sentire parlare di meritocrazia, di valutazione, quando non la si fa.

Addirittura in questa legge, questo è il massimo che si possa dire, a delle persone che già sono assicurate nel lavoro, che la notte dormono, perché il problema di perdere il lavoro non ce l'hanno affatto – anch'io provengo da quella categoria, la notte dormivo, non avevo alcun problema di perdere il lavoro – a queste persone, siccome hanno un lavoro che è massacrante, gli si dice: puoi fare anche un lavoro in più! Scusate, se queste persone le energie le dedicano al cento per cento nella pubblica amministrazione, che energie hanno per poter fare un secondo, un terzo lavoro al di fuori della pubblica amministrazione? Voi tranquillamente, con un emendamento, dite che si può dare, previa autorizzazione del dirigente, la facoltà di fare anche un altro lavoro. Questo è un sacrilegio, proprio oggi che c'è carenza di lavoro, ai più fortunati diamo anche l'opportunità di fare un altro lavoro. Ma dove siamo? Siamo fuori dalla realtà, signori!

Quindi questa legge va rivista completamente, articolo per articolo, parola per parola, alla luce della situazione gravissima che stiamo vivendo. Noi siamo fuori della realtà quando presentiamo queste leggi, che vanno contro la disoccupazione di altre persone o che non tengono conto di quanto sia dura la pagnotta per chi non ha lavoro.

È vero che talvolta il libero professionista può arricchire con le proprie competenze, ma allora non parliamo di produttività, la produttività è un dovere e la non produttività va sanzionata. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: È stata anticipata la nostra contrarietà all'articolo 12, Capo III, laddove si prevede che in ogni Comunità sia prevista una sede segretariale. È

evidente che a livello di Consiglio regionale andrebbe ben spiegato qual è il significato di Comunità, ai sensi della legge che in Trentino è stata approvata per affossare i comuni, perché di questo si tratta. In Alto Adige una legge del genere non sarebbe mai passata, perché in Alto Adige c'è la cognizione politica del valore dei comuni, rappresentanti ed a tutela del territorio, certo in Alto Adige i comuni sono inferiori per numero, comunque il problema è un problema che si rapporta alle nostre radici, per il fatto che i comuni rappresentano le nostre popolazioni almeno da un millennio.

Allora, di fronte ad una proposta di legge che a Trento cerca di mettere assieme, attraverso le Comunità, più comuni trasferendo le competenze dai comuni alle Comunità e dalla Provincia alle Comunità, di fatto togliendo l'ossigeno ai comuni, togliendo la capacità di operare sul territorio, basta pensare al fatto che alle Comunità verrà data la pianificazione urbanistica. Il sindaco che da sempre rappresenta il soggetto che tutela il territorio, anche per quanto riguarda l'edilizia e ne è il maggior responsabile, evidentemente viene defraudato, perché di questo si tratta, di una normativa che prevede che sia il comune che pianifica l'utilizzo del proprio territorio.

Voglio ricordare che l'urbanistica è una scienza probabilmente non corretta, ma che gestisce e pianifica il territorio in funzione dei bisogni della Comunità. Vi immaginate il cittadino di un comune che deve rappresentare le sue esigenze, potrebbe anche essere una semplicissima esigenza, ma che è di carattere prioritario, quale la casa e di avere la possibilità di un'area per poter costruire l'edificio per il figlio, cosa che è sempre successo, perché è chiaro che quando si pianifica non si vanno a contemperare tutte le esigenze, ma è altrettanto chiaro che la richiesta di soddisfazione di una necessità è comunque qualcosa che è coerente con la pianificazione urbanistica.

Allora, di fronte a questa scelta che la Provincia ha fatto di delegare le Comunità all'assolvimento di servizi essenziali, anche servizi di gestione, per quanto riguarda la pianificazione dei servizi principali, penso ad esempio all'urbanistica, ma anche all'edilizia sociale. Allora, di fronte a questa proposta che prevede di dare una sede di segretario alla Comunità, togliendo ai comuni, anche se in questo momento rimangono, ma l'obiettivo è quello di svuotare i comuni per riempire di competenze le Comunità, di fronte a questa possibilità e di fronte al referendum che andremo a fare in primavera, il nostro obiettivo, la nostra preoccupazione è quella di una *vacatio legis*, nel senso che se il referendum passasse il problema diventa un problema legislativo, perché sono state approvate intanto le normative che sono diventate dirimenti per la gestione.

Allora, di fronte alla possibilità che il referendum non si possa svolgere, perché magari fra qualche giorno il Presidente ci dirà che questo sarebbe un pericolo, perché andremmo di fronte ad un vuoto legislativo, noi cerchiamo di limitare al massimo tutte quelle azioni che possono essere vuoto legislativo e questa è una di quelle e quindi invitiamo a stralciare questo articolo dal testo della legge

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Paternoster. Ne ha facoltà.

PATERNOSTER: Grazie, Presidente. Ovviamente dobbiamo attivarci, come sempre, a fare l'ostruzionismo, perché noi delle minoranze purtroppo, ogni volta che andiamo in discussione con un disegno di legge, sia a livello provinciale

che regionale, se vogliamo incidere qualcosina, non stravolgere la legge, perché non abbiamo i numeri e non è nella nostra facoltà, però perlomeno quelle cose che a noi sembrano importanti, dobbiamo sempre arrivare a questi punti. Sinceramente non è il mio modo di fare, però così è da tre anni che operiamo e così andiamo avanti e proseguiamo con questo sistema di lavoro. Interverremo tutta la mattina e magari nuovamente nel pomeriggio e nelle prossime sedute, fino al punto che o ci stanchiamo noi o si stancherà la maggioranza.

Tornando al disegno di legge, visto che recepiamo la legge Brunetta alla trentina, come diceva il collega Casna, chi lavora nell'ente pubblico è già fortunato e lo dobbiamo dire, ma non voglio assolutamente svilire il lavoro del dipendente pubblico, perché ovviamente anche all'interno dell'amministrazione pubblica ci sono persone capaci e che sono impegnate nel proprio lavoro.

Poi si parla di questo premio di produttività. Quando uno è pagato, il minimo che deve fare è svolgere il proprio lavoro e poi chi decide che Mario Casna lavora di più di Paternoster Luca? Chi è questo onnipotente che può giudicare Franca, Mario e Luca? Mi sembra una cosa impossibile.

Perciò su questo fatto diciamo no, perché chi guadagna il proprio stipendio 'deve' lavorare, non è che 'può' lavorare e se fa qualcosina in più arriva subito il premio di produzione, è impensabile. È già una fortuna avere il proprio lavoro, è una fortuna lavorare nel pubblico, perché c'è la tranquillità per la sicurezza del posto di lavoro, ovviamente, ci sono dipendenti o funzionari che fanno il proprio lavoro e chi magari guarda di svincolarsi a fare il meno possibile, ma quello accade da tutte le parti e ci sarà il capoufficio che dovrà controllare i propri dipendenti.

Si parla poi di dare la possibilità di fare un secondo lavoro, al di fuori del proprio lavoro. Qui ci vuole un po' di attenzione, perché andare a "togliere" del lavoro a qualcun altro che lo potrebbe fare, in questo momento di difficoltà, in cui le porte del lavoro sono chiuse, si deve stare attenti, in modo particolare in provincia di Trento, dove abbiamo dei settori in crisi, perché in questi anni sono mancate delle iniziative che vanno a favorire l'entrata del lavoro dei giovani, comunque l'entrata produttiva.

Speriamo che nel campo dell'edilizia ci sia un miracolo e quando inizierà la stagione primaverile le ditte inizieranno il lavoro, ma mancano le commesse, perché in Trentino la maggior parte degli appalti viene data alle ditte esterne, anziché avere un'attenzione per le ditte locali, si continuano a fare appalti con criteri al ribasso che ovviamente vanno ad aziende fuori provincia che poi non portano la produttività e di conseguenza portano una crisi in tutto il settore.

Proseguirò dopo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Ho già sostenuto in Commissione ed in Consiglio di Trento che in un momento di crisi come questo è opportuno distribuire il lavoro. I dipendenti pubblici hanno già uno stipendio garantito, sarà pure bloccato, si toglierà il 5% se supera i 90 mila euro, ma sono stipendi che fanno invidia a tutti i professionisti che stanno fuori e che lottano per non chiudere lo studio. Quindi, secondo me, o i funzionari svolgono gratis questi compiti esterni, oppure

bisogna dare al mercato privato queste poche risorse che potrebbero essere molto importanti.

Queste posizioni di privilegio dei pubblici dipendenti, consulenze professionali retribuite dalla pubblica amministrazione, debbono finire. Non sono più tempi questi per insistere su queste cose, o si lavora gratis, accontentandosi dello stipendio che già si ha ed è garantito, oppure si devono dare al mercato esterno questi lavori.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: La ringrazio, Presidente. È una posizione delicata e ringrazio chi è riuscito ad approfondire questo tema presentando questo emendamento soppresivo. Qui stiamo tutti profetizzando situazioni e soluzioni.

Sono assolutamente d'accordo con qualche collega di lingua tedesca, stiamo parlando di cose completamente diverse tra Trento e Bolzano e nella materia specifica ci sono delle differenze. Noi abbiamo un capo ufficio stampa della Giunta provinciale che prende 180 mila euro all'anno, abbiamo dirigenti che operano in un certo modo, abbiamo un ente intermedio che costa un patrimonio, che sono le Comunità di valle ed è di ieri la notizia che hanno ingaggiato una corale scolastica di mille bambini per andare a presentare nella zona del Basso Sarca il tema delle Comunità di valle in pieno momento referendario.

Questo vi illustra, colleghi di Bolzano, la scorrettezza, il sistema che noi definiamo "mafioento" della gestione politica del sistema, nella volontà naturalmente di sopprimere i municipi.

Noi crediamo che in questi termini le municipalità siano al centro dell'attività della Comunità, della comunità di persone e non della comunità politica imposta dalla Giunta provinciale, con addirittura in questo periodo deleghe a spron battuto. Noi abbiamo voluto non finire di raccogliere le firme in Val di Fassa ed il Presidente della Giunta provinciale si è presentato là, allorquando ancora non si sapeva se avremmo raggiunto l'obiettivo delle 1500 firme, il 25% dei residenti, una cosa che neanche sotto il fascismo era di questo livello, ebbene il Presidente, tra una sciata e magari una dolcissima grappa, perché là è molto buona, ha promesso un milione di euro per un lavoro, purché gli si dicesse, entro 15 giorni, che cosa volevano. Mi sembrava di assistere alla situazione pilatesca, dove si doveva scegliere tra Gesù e Barabba e chiaramente la Giunta provinciale ha scelto Barabba, in questo senso.

Dal punto di vista della operatività ci troviamo in vera difficoltà a ragionare su temi di questa portata e di questa valenza, quando non vengono evidenziate e non sono note ai colleghi di Bolzano le differenze che sono sostanziali, importanti, di forma istituzionale, ma anche di sostanza.

Perciò quando noi andiamo a richiedere con l'emendamento la soppressione dei commi 61-bis e 61-ter, c'è un ragionamento ben preciso che determina una volontà di aprire una discussione profonda su questo disegno di legge, perché sembra sia di poca sostanza, mentre è importante. È importante quando arriveremo a discutere dei segretari comunali, laddove si vorrà andare ad attingere a prescindere, al di là delle abilitazioni o comunque delle certificazioni e anche su questo tema ci vorremo confrontare, dei metodi diversi con cui Trento e Bolzano affrontano questa discussione. È chiaro che la

competenza è della Regione, però nella realtà poi si cala sui territori in modo assolutamente diverso.

Quando all'articolo 12 si parla delle Comunità, previste dalla legge provinciale di Trento 16 giugno 2006, n. 3, vorremmo che i colleghi di Bolzano richiedessero un approfondimento importante su questo tema, perché noi crediamo come voi che la centralità sia dei comuni e non delle aree geografiche, perché non dobbiamo dimenticare che il nostro Presidente della Giunta provinciale, che è assente, è un uomo di marketing ed ha cambiato almeno 27 sigle del suo partito e adesso si sta cimentando a cambiare 27 forme di Governo, perché il metodo migliore per sparigliare le carte è quello di creare confusione, di creare fumo.

Noi su questo tema non ci stiamo e su questo tema vorremmo affrontare, da trentini, il sistema geografico istituzionale della gestione politica e naturalmente insieme a voi colleghi di Bolzano, all'interno delle competenze della Regione, capire effettivamente che cosa si va a votare, perché qualche volta forse votiamo per partito preso, ma non ci rendiamo conto del male che nella realtà stiamo facendo a dei lavoratori che noi vorremmo andare a regolamentare, ma che dall'altra parte servono per un sistema politico che vuole perpetuare sé stesso.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. È stato detto dalla collega Penasa che questo disegno di legge ha già un anno da quando la Commissione lo ha licenziato e, sulla base di quanto era successo in questi ultimi tempi, questo disegno di legge andrebbe rivisitato completamente dall'articolo 1 all'articolo finale.

Nello specifico, i colleghi che mi hanno preceduto lo hanno evidenziato, credo sia importante sopprimere i commi 61-bis e 61-ter, proprio per le motivazioni dette. Chi ha un posto pubblico, chi ha una certezza del lavoro e quindi di un salario e di una sicurezza relativa, familiare, che possa andare a prendere fino al 30% in più di incarichi ulteriori, con la disoccupazione che c'è, crediamo sia deleterio e quindi la soppressione credo sia minimale.

Noi siamo l'ente Regione e ci sono rimaste pochissime competenze, una di queste sono gli enti locali, però questa legge che è regionale va ad interessare in parte tutta la Regione ed in parte solo la Provincia di Trento, perché ci sono troppi riferimenti in questa legge che fanno capo alle Comunità di valle.

Noi abbiamo sempre sostenuto che le Comunità di valle sono un ente anticostituzionale, perché l'ordinamento prevede che ci sia uno Stato, ci sia la Regione, ci sia la Provincia e ci siano i comuni, gli enti intermedi sono vietati dalla Costituzione. Peraltro, se Comunità dovevano essere, non spettava certo alla Provincia di Trento fare la riforma delle Comunità, doveva passare attraverso l'ente preposto che ha la competenza specifica degli enti locali, come è la Regione. Quindi anche su questo doppia anticostituzionalità: primo, perché non si può fare; secondo, perché la Provincia di Trento non poteva farlo, perché è una materia, una delle pochissime rimaste all'ente Regione, che doveva trattarsi all'interno di questo ordinamento.

Quindi crediamo che questa legge regionale abbia delle forti anticostituzionalità al suo interno, perché va a parlare, nello specifico, solo della provincia di Trento quando parliamo di Comunità di valle, mentre la legge

dovrebbe essere uguale per tutti, dal Brennero fino a Borghetto, quindi riguardare tutte le amministrazioni comunali di Bolzano e di Trento.

Quindi crediamo veramente che questa legge vada rivisitata in toto e, come dicevo prima, perlomeno l'articolo che stiamo discutendo, che dà compensi aggiuntivi fino al 30% ai dipendenti autorizzati a svolgere, vada soppresso. Eventualmente queste funzioni vengano svolte all'interno dell'ente Regione, che credo ci siano le persone ed il tempo necessario per svolgere gli incarichi e solo qualora ci fosse l'urgenza e la necessità rivolgersi all'esterno, ma non affidare agli stessi funzionari, che già hanno un buon stipendio, ulteriori compensi per svolgere attività che potrebbero regolarmente svolgere durante il normale orario di lavoro.

Sappiamo come spesso chi lavora all'interno dell'ente pubblico, Regione, Comuni, Province, viene criticato, noi crediamo che all'interno dell'ente Regione, come all'interno delle Province e dei Comuni ci sia gente che veramente lavora, che si fa il mazzo, ma che ci sia anche molta gente che potrebbe veramente produrre di più, senza pretendere di avere il famoso premio di produttività. Quindi va potenziato l'organico esistente, sufficiente all'interno della Regione, che possa svolgere all'interno dell'orario di lavoro prefissato, senza dare incarichi suppletivi, questi incarichi, questi ruoli, questi servizi doverosi per i quali viene stipendiato, per i quali ha la certezza del lavoro e per i quali lavora.

Crediamo che sia doveroso sopprimere i commi 61-bis e 61-ter, ma nel complesso vada rivisitata la legge e questa legge ha forti dubbi di anticostituzionalità, quando va a parlare di Comunità di valle, un ente fatto dalla Provincia di Trento e che spettava probabilmente che fosse competenza della Regione e, come dicevano i miei colleghi, sarà sottoposto a breve a referendum abrogativo in Trentino e quindi tante norme inserite che vanno nelle Comunità, con la soppressione dell'ente di cui noi siamo certi, evidentemente andranno a decadere, ma nella fattispecie questi commi vanno aboliti.

**VIZEPRÄSIDENT MUSSNER ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MUSSNER**

PRÄSIDENT: Der Abg. Borga hat sich zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

BORGA: Grazie, Presidente. Innanzitutto penso di averlo già fatto due sedute fa del Consiglio, ma credo di doverlo anche ribadire in questa occasione. Da un certo punto di vista noi non vogliamo scusarci, ma vogliamo spiegare ai colleghi di Bolzano il perché anche il nostro gruppo consiliare si impegna in questa attività che, è inutile negarlo, è ostruzionistica e vedere anche di chi sono le responsabilità della situazione in cui ci veniamo a trovare.

Personalmente ho sempre ritenuto che le forze politiche si guadagnano il consenso, prima di tutto fuori dall'aula, ottenendolo dai cittadini con proposte serie e credibili e che il voto dei cittadini vada comunque rispettato. Questo per dire che non c'è una posizione aprioristica del nostro gruppo, che intende ostacolare a tutti i costi l'approvazione di questo disegno di legge.

È un disegno di legge dovuto, in parte recepisce, non del tutto e questa è una critica che noi facciamo, la cosiddetta legge Brunetta, è un atto dovuto che in parte non condividiamo, ma in relazione al quale non saremmo

qua a mettere in atto questi comportamenti ostruzionistici se il Presidente Dellai e la maggioranza che lo sostiene, per la parte della Provincia autonoma di Trento, non approfittasse di questa occasione per inserire norme che con l'ordinamento dei comuni poco o nulla hanno a che vedere, ma che in realtà sono strettamente collegate con la riforma istituzionale che ha interessato soltanto il Trentino e che da quest'aula dovrebbero restare fuori.

Quindi, se ora ci troviamo a discutere di questi argomenti non è perché noi lo vogliamo fare, ma è perché lo ha voluto fare la parte che sostiene la maggioranza regionale che ha origini a Trento. Per quanto riguarda il nostro gruppo, c'è anche un emendamento, non entro neanche nel merito della riforma istituzionale che ha interessato il Trentino, ma è evidente – spero di non essere costretto a farlo assieme ai colleghi di gruppo – che noi avremo modo di spiegare a tutti i consiglieri regionali questo corposo disegno di legge leggendo articolo per articolo, comma per comma, se fosse necessario, ma con tutta franchezza confidiamo che ciò non sarà necessario.

Per quanto riguarda il nostro gruppo, un emendamento abbiamo posto come obiettivo che intendiamo raggiungere, un emendamento che è già frutto di una mediazione, perché siamo andati incontro a quelle che sono le esigenze della Giunta e quindi non abbiamo preteso l'impossibile. È un emendamento che in Commissione ha ottenuto 4 voti favorevoli dei consiglieri di minoranza, 4 voti contrari e 3 astensioni dei consiglieri di maggioranza, i quali hanno manifestato, con la loro astensione, la condivisione di un emendamento che ora sinteticamente vado ad esporre.

È pur vero, l'ho riconosciuto io per primo, che la materia di cui andiamo ad occuparci in molti interventi non riguarda in senso stretto la Regione, ma è anche vero che, in un momento come questo, l'introduzione di normative che comportano, al di là di ogni possibile discussione, si tratta di dati oggettivi, aumento di costi, non credo diano un contributo positivo a far giudicare dai cittadini positivamente quello che è il lavoro delle istituzioni e più in generale della politica.

Questo è il nostro emendamento all'articolo 12 che è un emendamento sostitutivo. Allora cos'è che si vorrebbe fare? Allora la Giunta provinciale vorrebbe dire che i segretari, molte volte adesso presi da comuni molto piccoli e portati in Comunità dovrebbero avere, agli effetti giuridici, perché agli effetti economici, alla contrattazione collettiva che farà la sua parte, dovrebbero quindi essere parificati, sulla base del numero degli abitanti della Comunità, ai segretari dei comuni.

Allora mi rivolgo all'assessore Chiocchetti, che è segretario comunale e chiedo all'assessore Chiocchetti se sia giusto o meno che un segretario preso da un paesino di 800 abitanti e messo in Comunità, Comunità che magari fanno 5 mila, 15 mila, 20 mila abitanti, sia parificato agli effetti giuridici al segretario del comune di Pergine, del comune di Riva o del comune di Mezzolombardo se la Comunità è un po' più piccola. Chiedo se questo è giusto.

Evidentemente si tratta di un'ingiustizia sostanziale che vede giustamente contrari tutti i segretari comunali e li vede contrari a ragione. Nel momento in cui questa riforma dovesse essere attuata fino in fondo – l'auspicio chiaramente è che invece abortisca definitivamente nell'aprile prossimo – sono il primo a riconoscere che, senza entrare nel merito di una riforma che personalmente ho sempre avversato fin da quando ero sindaco, un segretario

che si dovesse trovare nelle condizioni di gestire una Comunità nella pienezza dei suoi poteri, dovrebbe ottenere, agli effetti della retribuzione, il giusto compenso. Così però allo stato attuale non è e quindi mi fermo e poi proseguo il discorso nell'intervento successivo.

PRÄSIDENT: Nachdem sich niemand mehr zu Wort meldet, gehen wir zur Abstimmung über. Wir stimmen über den Änderungsantrag Prot. Nr. 1864 ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 7 Enthaltungen, 12 Dafür-Stimmen und 22 Gegenstimmen ist der Änderungsantrag genehmigt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 1830/5:

Emendamento prot. n. 1830/5, a firma dei consiglieri Penasa ed altri, che recita: Nel comma 61 bis della novella introdotta dalla lettera s) del comma 1 le parole: "euro 20.000,00" sono sostituite dalle seguenti: "euro 10.000,00".

In dem in Absatz 1 mit dem Buchstaben s) neu eingefügten Absatz 61 bis werden sie Worte „20.000,00 Euro“ durch die Worte „10.000,00 Euro“ ersetzt.

Die Abg. Penasa hat sich zu Wort gemeldet.

PENASA: Grazie, Presidente. Utilizzo questo intervento sull'emendamento prot. n. 1830/5, firmato dal nostro gruppo, per approfondire ulteriormente quelle che sono le diversità che sono emerse nel tempo, rispetto alla situazione attuale su questa proposta di legge che è uscita dalla Commissione nell'aprile dell'anno scorso.

Ebbene, siamo in adeguamento alla legge Brunetta per i comuni e devo dire che i giusti principi, che questa legge Brunetta conteneva, sembrano ormai letteratura antica, rispetto a quello che è l'attuale atteggiamento e l'attuale presa di posizione che vediamo rispetto alle questioni del lavoro.

Ebbene, nel precedente Governo con questi decreti che sono stati estremamente importanti, ci si è fatti carico di un aspetto molto importante, che era quello di dare davvero efficienza ed efficacia alla macchina amministrativa che, ricordiamo, assorbe la maggior parte della risorsa pubblica, in uno Stato come il nostro, nel quale la tassazione media è del 45%.

Cosa leggiamo oggi sui giornali? Qual è l'atteggiamento di questo Governo, rispetto a questi aspetti del lavoro pubblico e del lavoro privato? Sempre più noi vediamo dipinti gli imprenditori, che attraversano un momento di grande difficoltà, esclusivamente come evasori. C'è uno straordinario impegno da parte di questo Governo di far passare l'imprenditore come un elemento negativo, come un elemento di danno, come uno che si approfitta della società. Questo è giusto? Mi chiedo se questo è giusto. Ogni giorno noi parliamo con degli imprenditori che avvertono il crescente problema di una crisi alla quale non si riesce a dare risposte, di una crisi che non è voluta sicuramente da questo sistema, ma che è voluta da un sistema molto più distante da quelle che sono le possibilità di Governo che hanno i cittadini attraverso il voto, ma che per certi aspetti si cerca di assecondare, anche se è del tutto evidente che questo sarà un problema di prospettiva sempre maggiore.

Oggi non si sente più parlare della necessità di dare alla macchina amministrativa, che tante risorse assorbe, una maggiore efficacia e una maggiore efficienza. Quindi il disegno di legge n. 28, in effetti, è andato quanto più possibile ad attenuare quelli che erano i principi fondamentali di quella

riforma, questa è una parte dell'applicazione che riguarda i comuni, ma nel precedente disegno di legge, che ora è legge, che riguardava la Regione, abbiamo visto quali sono gli effetti e voglio portarli a conoscenza di quest'aula, perché magari qualche consigliere non li sa.

Ebbene, vi era un principio contenuto nella legge Brunetta che era il principio della trasparenza. Credo che la trasparenza per ogni cittadino, perché se è pur vero che ormai ogni imprenditore in questo Stato è quasi considerato un danno, perché si dice che gli imprenditori sono degli evasori, con un qualunquismo che assolutamente non è condivisibile, allora a fronte di una notevolissima risorsa pubblica, generata dalle tasse dei cittadini, c'è da chiedersi se un cittadino non abbia poi quel diritto alla trasparenza.

Vedo che il mio tempo è scaduto e continuerò dopo l'intervento.

PRÄSIDENT: Der Abg. Casna hat sich zu Wort gemeldet. Bitte!

CASNA: Noi italiani siamo un popolo di profeti, di navigatori, di poeti e di ciarlatani forse. In questa legge, scusate, da una parte si parla di democrazia, di meritocrazia, di efficacia, di efficienza, belle parole, siamo dei grandi poeti, ma all'atto pratico tutti cercano di scappare via mi pare, belle parole, ci salviamo la faccia davanti all'opinione pubblica che abbiamo recepito le proposte che ci venivano dal centro, noi siamo autonomi, noi siamo migliori di chi è a Roma, ma dobbiamo essere i migliori nei fatti anche, nelle cose concrete.

Si sta parlando della retribuzione da dare per attività svolte fuori della Provincia, della Regione, del Comune, queste cose vanno vietate, o tu servi Mammona o servi il Padre Eterno, non si possono avere due padroni, questo lo diceva anche il Vangelo, o servi uno o servi l'altro. Quindi è tempo di scegliere: vuoi fare il dipendente pubblico presso la Regione, presso il Comune? Quello è il tuo lavoro, altre cose non ti sono permesse, perché sono ingiuste, specialmente in un momento in cui se apri il giornale e trovi che l'azienda X chiude, trovi che la seconda azienda è in difficoltà, quindi se l'azienda chiude vuol dire che ci sono famiglie che sono messe sul lastrico, che non fanno più come arrivare a fine mese.

Per noi sembrano cose strane stando qui al caldo a parlare di queste cose, mettiamoci nei panni dei lavoratori che si sentono, dall'oggi al domani, di essere privati del lavoro e di starsene a casa. Dobbiamo cercare di metterci nei loro panni possibilmente per poter ragionare e fare delle leggi giuste ed eque.

Quindi in un momento in cui c'è crisi di lavoro, che il pubblico dipendente vada a sottrarre lavoro da altri, perché va in concorrenza con altre persone, quindi diventa quasi una concorrenza sleale, cerchiamo di accontentarci, accontentiamoci del posto fisso senza andare a "rubare" lavoro a quanti devono guadagnarselo con proposte e con molte alternative.

Quindi questa legge che ancora ritorna al passato, di fatto, che ritorna ancora a parlare di produttività, che ritorna a parlare di autorizzazione a svolgere altri lavori fuori, è una legge sorpassata, non sta in piedi. In un momento in cui si tagliano molte cose in Italia, in cui il Governo centrale taglia ovunque, noi fingiamo di stare meglio di altri e possiamo permetterci, a chi ha già un lavoro fisso, a chi ha una sicurezza, di fare altre attività, dimenticando gli altri che rimangono senza occupazione. Così diceva anche il collega Paternoster, non dobbiamo sottrarre il lavoro ai privati, chi ha già la fortuna di lavorare deve accontentarsi di quel poco che ha, che poi non è così poco.

È tempo forse di fare una seria valutazione, di mettersi la mano sul cuore, di essere onesti quando si tratta di dare il fondo di produttività, a parte il fatto che sarei contrario a questo fondo di produttività, l'ho detto molte volte, però a fronte della tua produttività, del tuo lavoro hai uno stipendio, se sei uno che fa il gira carte da mattina a sera ti daremo uno stipendio inferiore di chi lavora. Lo stipendio massimo è per chi lavora perfettamente, che svolge le proprie mansioni ed avere il coraggio di dire anche: facciamo una riduzione sugli stipendi di coloro che non si guadagnano la pagnotta. Parlo per esperienza, ho provato qualche volta in Provincia a dire: questo non si merita il fondo di produttività, anzi sarebbe tempo di ridurre e mi sono sentito rispondere con qualche bella sghignazzata. Ecco come è amministrata la Provincia.

È tempo di essere seri su queste cose, non di continuare a fare poesie vuote, di dire belle parole e mai fare i fatti.

Diamo veramente la giusta mercede agli operai, ma a chi non lavora gli si dia il sussidio sociale e basta. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Paternoster hat das Wort.

PATERNOSTER: Grazie, Presidente. Ovviamente noi abbiamo detto che siamo contro e vorremmo abolire l'articolo 1 o perlomeno dovrebbe essere rivisto.

Ritorniamo sulla questione dell'emendamento, che noi proviamo a tamponare e diciamo perlomeno di abbassare il compenso complessivo annuo che un dipendente può ricevere, oltre la retribuzione spettante, da 20 mila euro a 10 mila euro. Come hanno detto i miei colleghi di gruppo, siamo contrari, perché chi autorizza quel dipendente a poter svolgere un altro lavoro? Il dirigente, ma con quale criterio? In base all'amicizia o in base alle esigenze familiari di questo dipendente pubblico o in scambio di qualche favoretto? Quello è il problema. Ricordiamo che uno che lavora nel privato non può dire: finita la giornata vado a fare un altro lavoro; invece al dipendente pubblico, nonostante la fortuna di avere la sicurezza del lavoro e poter dormire tranquillo, gli diamo anche questa possibilità.

Il problema è: a chi diamo la possibilità? A tutti? Chi lo decide? Se fossi un dirigente sarei veramente in imbarazzo a decidere a chi posso dare la possibilità di svolgere un'altra attività al di fuori delle proprie ore lavorative. È difficile, perciò diciamo no a tutti, così si risolve il problema della impossibilità democratica di decidere o di dare la possibilità al dirigente di decidere a chi può permettersi di svolgere un altro lavoro, al di fuori delle proprie ore di lavoro nell'ente pubblico.

L'articolo 1 dovrebbe essere rivisto, abbiamo provato a tamponare con questo emendamento e ci auguriamo che venga approvato, parliamo di una cifra di 10 mila euro, vista la situazione del lavoro al giorno d'oggi. Perciò chiediamo che sia abolito e così il dirigente non sia messo nella possibilità di decidere a chi o meno concedere di poter lavorare al di fuori dell'ente pubblico. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Morandini hat sich zu Wort gemeldet. Sie haben das Wort.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Non accade frequentemente che abbiamo una Presidenza ladina, noi fra l'altro stamane, attraverso il capogruppo, ci

siamo anche fatti carico di valorizzare un'altra presenza ladina nelle Commissioni, ma la proposta è stata dichiarata irricevibile e quindi prendiamo atto che è andata così. Ritenteremo, perché se si può valorizzare una componente di minoranza linguistica, che è una delle ragioni che hanno portato all'approvazione dello Statuto, penso che sia positivo.

Mi riallaccio, signor Presidente, signori consiglieri, alla questione di fondo che vede, da qualche seduta in qua, impegnati nella discussione di questo disegno di legge soprattutto consiglieri di minoranza. Lo dico perché sarebbe anche interessante conoscere, ogni tanto, il parere di qualche esponente della maggioranza sugli emendamenti che andiamo a discutere, lo dico perché si sta parlando non di cose di piccolo cabotaggio, ma si sta parlando di un disegno di legge che incide profondamente sull'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali, lo dico perché, per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, sono previste, all'interno di questo disegno di legge regionale, sottolineo l'aggettivo regionale, una serie di disposizioni che, se approvata la legge così come è stata presentata, avrebbero diretto riferimento alla Provincia autonoma di Trento in particolare. Non solo, ma in modo specifico alla attuazione della cosiddetta riforma istituzionale che in Provincia autonoma di Trento è stata approvata fin dalla scorsa legislatura.

Allora cosa sta accadendo? Ecco la ragione per la quale ho ritenuto di intervenire, sta accadendo una cosa che, sia dal punto di vista del metodo giuridico, sia dal punto di vista del merito, non può non sollevare qualche perplessità. Per quanto riguarda il metodo giuridico, signor Presidente del Consiglio so che lei è attento alla questione del metodo, quello che vorrei chiederle – ha anche la consulenza dell'avvocato che siede vicino a lei, è se lei ritiene che con una norma regionale si possa incidere unicamente su una delle due Province. Mi riferisco alle norme contenute in questo disegno di legge, che fanno riferimento specifico all'attuazione in provincia di Trento della legge di riforma istituzionale.

Penso che se dal punto di vista giuridico magari si può trovare anche il fondamento a questo modo di procedere, è chiaro che il dato di merito, il dato politico non può non evidenziarsi forte ancora una volta, cioè queste norme vanno di fatto ad incidere sulla divisione fra la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano e soprattutto vanno ad incidere sull'unitarietà regionale che, fino a prova contraria, questo Consiglio dovrebbe sussumere, la Giunta a maggior ragione, ma ahimè ormai da tempo avete deciso ed avete dimostrato con fatti concludenti, attraverso una serie di provvedimenti, che della Regione non vi interessa granché, se non la possibilità di tenere in piedi, come larva istituzionale per qualche posto di assessore, di Presidente o di vice Presidente, questo ente. Per il resto è stato ed è sempre più espropriato di competenze.

Quanto poi all'altro tipo di merito, al merito proprio della proposta di legge, non posso non riprendere quanto, secondo me, giustamente il collega Borga prima riprendeva. Anche qui, signor Presidente del Consiglio, visto che lei dovrebbe essere tutore della legalità, anche dell'attuazione legittima delle proposte che passano in quest'aula, chiedo un chiarimento in questi termini. Lei è anche una persona attenta alle amministrazioni comunali, perché, se non vado errato, ha fatto esperienza di sindaco in qualche comune o di assessore comunale. Le pare giusto che se io sono segretario di un centro importante, che può avere 10, 15, 20 mila abitanti, mi vedo equiparato, dal punto di vista giuridico, ad uno che è segretario comunale di un piccolo comune, con tutto il

rispetto per il piccolo comune, però è segretario comunale di un piccolo comune e quindi non può avere, dal punto di vista giuridico, riconoscimento di parificazione al segretario comunale di un grosso comune, semplicemente per il fatto che il segretario comunale del piccolo comune viene chiamato a svolgere le funzioni di segretario di una Comunità, per quanto questa Comunità possa sussumere in sé 10, 15, 20 mila abitanti.

Non è giusto, non è giusto, ecco perché c'è questo emendamento – chiudo subito Presidente ed aspetto risposte da questo quesito che mi pare non irrilevante – ecco perché non è giusto equiparare queste figure. Magari prevedere, per chi viene chiamato, sia pur da piccoli comuni, a segretario della Comunità, un livello immediatamente inferiore, ma non è giusto che chi per anni ha fatto il segretario comunale di un comune consistente si veda parificare a chi viene da piccoli comuni, semplicemente perché è chiamato a fare il segretario di una Comunità. Fra l'altro, sapendo che è tutto da definire quanto a poteri, i decentramenti e le deleghe, da parte della Provincia competente, sono ancora di lì da venire e quindi è tutto in fumo. Grazie.

PRÄSIDENT: Kollege Morandini, Sie haben eine Frage gestellt, die lautet: "...con una norma regionale si può intervenire sull'ordinamento provinciale...". Diesbezüglich bin ich der Meinung, dass es davon abhängt, ob die Kompetenzen auch diesbezüglich gegeben sind.

Abg. Savoi hat sich zu Wort gemeldet. Sie haben das Wort.

SAVOI: Grazie, Presidente. Recentemente la maggioranza ha bocciato l'emendamento che andava a sopprimere i commi 61-bis e 61-ter e con questo ulteriore emendamento, come gruppo, andiamo a limitare i danni di questa pessima legge e chiediamo che il compenso complessivo annuo che un funzionario può ricevere, oltre la retribuzione spettante e quant'altro, sia al massimo di 10 mila euro, perché sappiamo tutti come 20 mila euro rappresentino quasi la metà dell'importo complessivo che un dipendente prende, per il lavoro che dovrebbe svolgere regolarmente all'interno della pubblica amministrazione.

Poi mi riallaccio a quanto diceva il collega Morandini, sul fatto che questa legge andrebbe completamente ritirata dalla maggioranza. Questa legge contiene delle norme che sono, a mio giudizio, anticostituzionali, perché l'ente Regione dovrebbe deliberare per tutti i comuni del Trentino-Alto Adige, mentre in alcune parti va a toccare solamente particolarità della Provincia autonoma di Trento e ciò a seguito della famigerata legge istituzionale del 2006 che ha posto in essere al Trentino questo ente intermedio anticostituzionale e caso mai era la Regione – lo ribadisco – che doveva deliberare in merito.

Quindi questo disegno di legge, se verrà approvato come proposto dalla maggioranza e dalla Giunta, credo che dovremmo rivolgerci a chi di dovere per farlo decadere, perché si va a trattare argomenti che non sono completamente regionali, ma vanno ad incidere solamente sulla Provincia di Trento, la quale in modo illegittimo peraltro ha istituito queste Comunità.

Con democrazia noi chiederemo nel mese di aprile, attraverso il famoso referendum abrogativo, la cancellazione totale di questo ente, per dare veramente la forza ai nostri comuni e fare in modo che la Regione possa decidere e deliberare per rafforzare il ruolo dell'ente principale della nostra

società civile, qual è il comune, perché in Trentino con le Comunità si vuole la morte dei comuni, mentre noi li difendiamo con forza.

A continuare a fare norme, come diceva il collega Morandini, che riguardano a volte quelli di Bolzano ed a volte quelli di Trento si vuole smantellare del tutto l'ente Regione, su cui noi non siamo d'accordo, lo ribadisco e lo ribadirò sempre in questa legislatura, se muore la Regione muore anche l'autonomia di Bolzano e muore anche l'autonomia di Trento. Questo non dobbiamo mai dimenticarlo, perché lo Statuto, fino a prova contraria, è regionale, le modifiche a livello statutario vanno fatte dalla Regione, previo il parere favorevole del Parlamento italiano.

Questo disegno di legge così com'è, è per questo che facciamo questa opposizione forte, secondo noi contiene molti dubbi di anticostituzionalità, riguarda articoli particolari soltanto per Trento. Quindi credo che andrebbe rivisto, magari aspettando qualche mese, perché se tutto va bene fra due mesi le Comunità non esisteranno e quindi certi commi che riguardano solo le Comunità non servirebbero a nulla.

Nella fattispecie, con questo emendamento limitiamo i danni, facciamo in modo che non ci sia una spesa ulteriore per l'ente Regione, ma che si faccia veramente produrre di più chi lavora già all'interno dell'ente Regione.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEPAOLI
VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Riprendo da dove sono stato costretto ad interrompermi prima per ragioni di tempo. Noi sicuramente, a prescindere dal nostro giudizio negativo nei confronti della riforma istituzionale, non potremo non riconoscere che, nel momento in cui la riforma dovesse essere portata fino in fondo e speriamo invece che abortisca in aprile, comunque il segretario della Comunità correttamente si dovrebbe veder riconoscere, sia agli effetti retributivi, sia agli effetti economici che a quelli giuridici, una posizione corrispondente. Però noi sappiamo tutti che così non è, che allo Stato attuale il riconoscimento che vuol fare questa Giunta regionale ai segretari costituisce un regalo, un regalo a pochissimi, che va invece a detrimento della stragrande maggioranza, della totalità dei segretari comunali, i quali si vedrebbero scavalcati da persone che sono prese da realtà molto piccole e messe a capo della struttura burocratica di Comunità di dimensioni molto più ampie.

Allora noi cosa diciamo? Come ho spiegato prima, la nostra è una posizione di compromesso, diciamo che – questa è la nostra proposta emendativa – il comma 1 dell'articolo 12 è sostituito dal seguente: “Le Comunità previste dalla legge provinciale di Trento 16 giugno 2006, n. 3 istituiscono la propria sede segretariale. La classe di appartenenza, ai soli fini giuridici, è determinata, dopo l'effettivo trasferimento delle funzioni di cui all'articolo 8, comma 4 della legge provinciale di Trento n. 3 del 2006, secondo quanto stabilito nella tabella A allegata alla legge regionale n. 4 del 1993. Tale classificazione viene disposta con provvedimento della Giunta provinciale, che dà atto dell'effettivo trasferimento delle funzioni, e decorre dalla data del provvedimento stesso.

Fino al trasferimento delle funzioni di cui all'articolo 8, comma 4 della legge provinciale di Trento n. 3 del 2006, la classe di appartenenza, ai soli fini giuridici, è determinata nella classe immediatamente inferiore a quanto stabilito nella tabella A allegata alla legge regionale n. 4 del 1993".

Questo, se vogliamo dirla tutta, già è un regalo per i pochi ed invece uno scorno per i tanti. Noi facciamo riferimento al comma 4 dell'articolo 8 della legge provinciale n. 3 del 2006 e vediamo quante sono le competenze che dovrebbero essere trasferite alle Comunità e che verrebbero, una volta trasferite, a giustificare un trattamento economico e giuridico, quale quello che la Giunta provinciale vorrebbe invece assegnare adesso ai segretari, anticipando decisamente i tempi.

Allora cominciamo con la lettura del comma 4 dell'articolo 8 della legge provinciale di Trento n. 3 del 2006, anzi direi che non vale la pena incominciare adesso, lo rinvio al prossimo intervento, così avremo un intervento organicamente più comprensibile.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Intervengo inusualmente dalla postazione della Giunta, chiedo scusa, ma è solo una questione tecnica, non certo di appartenenza.

Detto questo, voglio sottolineare un passaggio importante. Noi stiamo parlando delle modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali. Noi in Trentino siamo in piena bagarre, lo ripeto, è chiaro che sul tema delle Comunità di valle, sulla centralità dei comuni, dove noi poniamo tutta la nostra totale fiducia, c'è un ragionamento ampio che la politica trentina ha voluto far ricadere sul territorio, con geografie innaturali. Voi pensate che sono state fatte delle Comunità, colleghi di Bolzano, che partono da Madonna di Campiglio e finiscono a Storo, hanno messo insieme il meglio dei prodotti alimentari con il meglio del turismo con assemblee da 100 persone. Voi immaginatevi se in un'assemblea di 100 persone, in quella geografia innaturale, dovessero presentare 10 mozioni, 10 interrogazioni cadauno, dovrebbero lavorare a tempo pieno, senza neanche la ricreazione che si sono permessi per oltre un anno in questo periodo, cioè prendendo lo stipendio e non facendo nulla, dovrebbero lavorare almeno 70 giorni al mese e voi sapete che il mese convenzionalmente è fatto di 30 giorni, compresi i sabati e le domeniche, salvo il 31 e nell'anno bisestile abbiamo un 29 di febbraio. Questo è il tempo disponibile.

Ebbene, noi stiamo parlando dell'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali, senza sapere cosa spetta loro nel prossimo futuro, senza sapere quali sono le competenze, senza sapere quali sono gli strumenti che determinano per l'utenza la capacità di valutazione dei servizi erogati. Noi stiamo parlando in termini generali di possibilità di operare con un 10, 20, 30% di operatività, per quanto riguarda i dirigenti, non sappiamo che, per esempio, a Rovereto stanno facendo un sacco di ore straordinarie, ma che però non pagano, ma obbligano i dipendenti a fare dei recuperi. Nel momento in cui, per motivi o per scelte, non si assumono le persone, ditemi voi perché spetta all'amministrazione decidere che le ore straordinarie devono essere fatte nei tempi dei recuperi.

Allora a fronte di questo, probabilmente, c'è un po' di confusione, c'è una maggioranza che vota a prescindere, basterebbe allocarli nel barettino qui a fianco, suonare la campanella e farli entrare per votare, perché tanto votano a scatola chiusa, senza porsi neanche il problema, nessuno finora è intervenuto, nessuno ha sostenuto questa legge, la votano come dei cangurelli, senza rendersi conto, dal punto di vista politico, di che cosa stanno discutendo, senza convincere queste minoranze sulla bontà della sostanza di quanto stanno proponendo, ma soprattutto senza convincere le istituzioni.

Nel momento in cui ci si disegna un vestito addosso, bisogna anche poterselo provare, bisogna anche vedere come calza, bisogna anche capire la vestibilità. Ebbene, voi state votando a scatola chiusa, senza neanche vedere se è della vostra taglia questo disegno di legge. E questa è una forzatura senza pari, che squalifica questa maggioranza che governa, perché tenuta insieme con lo sputo delle "cadreghine" e naturalmente per la capacità di poter dissipare – io dico dissipare e voi dite distribuire – beni e prebende che sono dei cittadini trentini e sudtirolesi.

Allora, a fronte di questo sistema, credo che una riflessione vada fatta – concludo Presidente – anche su questo disegno di legge, su queste modifiche. Come possiamo noi trentini decidere, all'interno di una geografia che è talmente variabile e adattabile a situazioni che non sono ancora note, che ci mette nella condizione e nell'impossibilità di poter scegliere con coscienza!

Voi maggioranza silente e zitta, convinta come i vostri disegni di legge fossero dei dogmi, convinceteci che è una buona legge invece che starvene silenti e silenziosi, quasi foste tutti al bar. Invece che avere i toni di sopportazione che voi avete nei nostri confronti, cercate di trovare le argomentazioni per convincere non solo la minoranza su questi temi, ma soprattutto riuscire a convincere quei comuni, quei sindaci ai quali vengono scippate in Trentino le competenze, per darle alle geografie politiche variabili di improbabili, future maggioranze sul territorio. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Presidente, credo poter parlare, per quanto riguarda questo emendamento, secondo coscienza ed in assoluta autonomia, relativamente al fatto che un dipendente pubblico possa esercitare un altro lavoro, che non sia in conflitto con il lavoro che esercita all'interno del comune, ho qualche perplessità. Vi spiego il perché. Sono convinto che in un paese democratico non ci possono essere differenze, rispetto ai cittadini che occupano e svolgono attività presso un comune o presso lo Stato.

È risaputo che un professionista che esercita l'insegnamento presso una scuola pubblica, può esercitare, previa autorizzazione del Presidente, la libera professione. È l'esempio che è successo a me e vi assicuro che, all'interno della scuola, questi professionisti che comunque hanno la facoltà di esercitare una seconda attività, portano tutta una serie di esperienze e di capacità professionale che alimenta in modo propositivo l'insegnamento nella scuola.

Allora c'è questo duplice aspetto, dovremo riuscire a distinguere tra chi fa un'attività solamente di lucro e chi fa un'attività che comunque crea ricchezza professionale che poi viene trasmessa o riversata dentro la pubblica amministrazione.

Ecco perché credo che questo emendamento mi crea imbarazzo, proprio perché siamo di fronte ad un comportamento diverso dello Stato, a seconda della declinazione istituzionale nei confronti di un cittadino. Di più, a livello di modifica dell'articolo 57 di questa legge, noi stessi facciamo un'ulteriore discriminazione, laddove consentiamo comunque ad una diversa interpretazione della possibilità, perché a chi è assunto presso la pubblica amministrazione, presso il comune è consentito di esercitare saltuariamente, fuori dall'orario di lavoro, attività lucrative, compresa quella agricola, ma allo stesso tempo poi c'è un emendamento, proposto nel testo della Commissione, laddove si dice che comunque è consentito, senza alcuna autorizzazione, esercitare l'attività agricola.

Ha un senso tutto questo, ma allo stesso tempo crea disparità tra cittadini. C'è chi può andare il sabato e la domenica a lavorare presso la propria campagna e farsi qualche ettolitro di buon vinello e lo può fare senza nessuna autorizzazione, chi invece il sabato e la domenica potrebbe lavorare lucrano naturalmente presso uno studio professionale, dove la sua esperienza è importante, ricevendone un adeguato compenso, no, questo è discriminato. È discriminato a tal punto per cui i famosi 20 mila euro lordi, proposti nel testo della Commissione, con questo emendamento sono ridotti a 10 mila euro lordi. Cosa si fa in questo modo? Si implementa il lavoro nero, né più, né meno. Noi andiamo ad implementare il lavoro nero.

Faccio un esempio, se ho un'esperienza perché faccio la contabilità presso la pubblica amministrazione ed un commercialista mi chiede di andare a lavorare il sabato e la domenica presso il suo studio per fare contabilità e non posso farmi pagare 20 mila euro all'anno, glieli chiedo in nero.

Stiamo attenti, perché declinare in modo così rigido la possibilità che qualcuno possa esercitare liberamente, in modo trasparente, senza portare danno presso l'amministrazione dove opera, una ulteriore attività che magari consente di sbarcare il lunario, perché siamo di fronte a funzionari e dipendenti della pubblica amministrazione ed i funzionari possono avere anche delle indennità importanti, ma i dipendenti oggi della pubblica amministrazione, specialmente di prima assunzione, non hanno la possibilità forse di arrivare anche loro a fine mese.

Quindi, per quanto riguarda questo emendamento, darò un voto di astensione per tutto quanto esposto, perché credo che la norma andrebbe a declinare in modo corretto, cercando di non creare conflitti e disparità tra singoli cittadini che vivono in una stessa Comunità e in uno stesso territorio.

PRESIDENTE: Non vedo altri interventi, quindi metto in votazione l'emendamento prot. n. 1830/5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti favorevoli, 17 voti contrari e 6 astensioni, l'emendamento prot. n. 1830/5 è respinto.

Passiamo alla trattazione dell'emendamento prot. n. 1751, a firma dell'assessore Bizzo, che recita: Al comma 1 dell'articolo 1 della lettera s) le parole "dal 1° luglio 2011" sono sostituite dalle parole "dalla data di entrata in vigore della presente legge".

MUSSNER: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1751, eingebracht von Assessor Bizzo:

Im Art. 1 Absatz 1 Buchstabe s) werden die Worte „ab dem 1. Juli 2011“ durch die Worte „ab dem Datum des Inkrafttretens dieses Gesetzes“ ersetzt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Mi sono interrotta nel mio intervento precedentemente su un aspetto assolutamente importante. Richiamando il fatto che questo adeguamento alla legge Brunetta avrebbe dovuto, in maniera particolare, prendere in esame le questioni relative alla trasparenza, questa discussione mi serve per dare conto del fatto di come poi alcuni adeguamenti che nella fase declaratoria sembrano completamente adempiuti nei loro principi condivisi, poi danno luogo a delle situazioni che non sono del tutto chiare.

Il principio della trasparenza. Con il principio della trasparenza si era inserito nella legge regionale precedente, per quanto riguarda la Regione, la pubblicazione di tutti gli atti sul sito della Regione. Ebbene, colleghi, non so se qualcuno di voi si prende il tempo di verificare l'aggiornamento del sito della Regione, ma c'è un aspetto assolutamente importante e cioè che fino allo scorso anno sul sito della Regione noi trovavamo tutto l'elenco e la disponibilità del testo delle delibere della Giunta regionale, se voi andate a consultare oggi questo sito troverete le delibere dell'anno 2012, l'anno in corso e dell'anno 2011, l'anno precedente. Ho avuto modo di chiedere come mai questa situazione e mi si è dato conto di un regolamento, che poneva nella disponibilità della Giunta regionale la facoltà di adottare criteri e modalità per l'attuazione del principio della trasparenza e si è ritenuto di rendere più importante il diritto all'oblio – ripeto il diritto all'oblio – rispetto al diritto alla trasparenza.

Quindi le delibere di Giunta regionale dell'anno 2010, dell'anno 2009, dell'anno 2007, dell'anno 2006 voi non le troverete, perché si è pensato di far leva sul diritto all'oblio, non so se molti di voi, sicuramente il collega Borga conosce bene per quali motivazioni si può chiedere la messa in campo di questo diritto, ma non certo rispetto alla pubblicazione di atti pubblici, che utilizzano risorsa pubblica, che agiscono nella sfera pubblica e privata dei cittadini.

Pertanto, veramente voglio denunciare in quest'aula una situazione assolutamente insopportabile, una situazione non condivisibile, perché se un'amministrazione, come quella della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, che giustamente si pone come elemento di virtuosità, rispetto al sistema dello Stato nazionale, ma se il suo principio di virtuosità lo va ad incardinare sul diritto all'oblio, rispetto al non accesso alle delibere di Giunta regionale, credo che qualche cosa di grave ci sia e credo che qui vada davvero rimesso in gioco quello che si scrive sulle legge e vada approfondito.

Pertanto non c'è davvero da fidarsi, perché noi partecipammo positivamente alla redazione di quel testo di legge, per il quale eravamo anche in un certo ritardo rispetto alla necessità di adeguamento che anche questo ente aveva, abbiamo partecipato responsabilmente e positivamente a quella proposta di legge, ma se la traduzione è questa non possiamo più fidarci delle affermazioni che vengono portate in Commissione e che vengono portate in questo Consiglio.

Mi dispiace che oggi non sia presente né il Presidente, né il vice Presidente, una seduta al mese, li invito a togliere questa situazione del diritto

all'oblio, mediante la quale non si ha accesso alle delibere di Giunta regionale, perché poi non ci si può lamentare se a livello nazionale qualcuno ha qualcosa da dire sulla gestione di questa autonomia e credo che, di fronte a situazioni come queste, qualche giustificazione c'è e davvero la situazione è insopportabile per come ha tradotto un principio di trasparenza, rispetto all'attività espletata da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Penso che quanto ha detto la collega Penasa faccia riflettere gli attuali amministratori, almeno così pretende l'attuale maggioranza, di essere eroi della trasparenza e della legalità e quindi queste cose dovrebbero farci riflettere, visto che siamo campioni di trasparenza. A proposito di campioni di trasparenza, visto che parlavamo ancora di dipendenti, il Governo amico, amico della Provincia autonoma di Trento e Governo amico della Regione di riflesso, vi siete accorti che ha impedito che i dipendenti dello Stato possano ricevere contributi o prebende o favori da altre persone. A questo punto, visto che è un Governo amico, prendetelo a piene mani, lo avesse fatto Berlusconi ed avesse detto che non si possono fare regali ai dipendenti, ai dirigenti, agli assessori, sicuramente avremmo fatto un ricorso costituzionale, perché poteva invadere la nostra autonomia, ma siccome lo fa adesso un Governo amico, mi domando cosa aspettate a recepire quanto il Governo amico sollecita ovunque a fare. Non è detto che da noi queste cose non si fanno. Ricordo, tempo fa, di andare in Provincia in periodo natalizio ed ho dovuto uscire, perché ero a mani vuote ed ero un sindaco allora. Quindi accettate quanto vi dice il Governo amico, fatelo vostro, che forse è meglio.

Tornando ai dipendenti, ritorno sul mio vecchio slogan: il dipendente pubblico ha uno stipendio pubblico, perché deve svolgere determinate mansioni. Lo stipendio è un sinallagma fra retribuzione e lavoro. Qui non capisco perché oltre lo stipendio si deve dare un fondo di incentivazione al lavoro. Ma siamo tutti degli sfaticati noi che abbiamo bisogno di essere pagati in più per fare il nostro dovere? Non ha senso, se le cose sono antistoriche vanno rimosse, avere il coraggio di dire: questa roba è medioevale, come sono medioevali certe prebende agli assessori, ai super dirigenti, l'automobile ed altre cose, sono cose medioevali. Il dirigente generale ha il suo stipendio e quello è, non dare il fondo di produttività o un fondo in più di 40, 50 mila euro se raggiunge gli obiettivi. Ma stiamo scherzando!

Sono cose medioevali e vanno rimosse, bisogna avere il coraggio, anche se si è in maggioranza, di dire: questa è una cosa vergognosa, perché ovunque c'è lavoro e c'è stipendio, c'è un rapporto diretto fra lavoro e stipendio. Ti do questi 1000 euro, 2000 euro, perché devi fare questo lavoro e non posso dirti: ti do di più se raggiungi gli obiettivi. Se non li raggiungi ti riduco lo stipendio!

Su queste cose anche i sindacati comincino a ragionare seriamente, non a ragionare per avere tessere dai dipendenti, per un senso di giustizia, di trasparenza. Non è possibile che un direttore generale prenda 180 mila euro ed in più altri 60 mila se raggiunge gli obiettivi! Nel tuo stipendio massimo è compreso tutto, è un tuo dovere fare questo, senno non ti do questi soldi se non raggiungi gli obiettivi, non che ti do in più se li raggiungi, ma anche per qualsiasi dipendente, anche dall'ultimo. Non è possibile che un ausiliare di scuola prenda

uno stipendio e gli si dà in più se pulisce bene, se pulisce anche i vetri delle finestre! Non ha senso!

Dovremmo farlo anche a livello di assessori, avere il coraggio, visto che siamo dei campioni di trasparenza noi del Trentino e della Regione, fare un discorso proporzionato a ciò che si fa.

Quando parlavo di regali non parlavo in maniera astratta, questo senso c'è, ubbidite a Monti, siccome è bravo, è trasparente, vi dà dei consigli buoni, fateli vostri, siete voi che state sostenendolo a piene mani e con tutto il vostro entusiasmo e non fate anche contro di lui un ricorso costituzionale, perché dice che non si possono fare regali ai pubblici dipendenti! Saremmo veramente al colmo se usassimo i nostri soldi per fare ricorsi contro lo Stato, anche quando fa delle cose che sono veramente lapalissiane, talmente da accettare e da condividere.

Come diceva il collega Civettini, attenzione a creare posti in più con le Comunità, quando è tempo si essere molto stringati e pretendere il lavoro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. Il collega Casna ha introdotto un altro argomento che potrebbe essere dibattuto all'interno di questo disegno di legge, tenendo presente che nel pubblico ci sono situazioni estremamente positive ed altre, magari poche, che comunque vanno sicuramente corrette. Ci sono delle anomalie, ci sono dei centri di potere importanti, perché non dobbiamo dimenticare, tipo le assunzioni fatte e generate per mantenere un certo tipo di percorso dal punto di vista politico.

Ho avuto una risposta ad una interrogazione, per quanto riguarda il segretario particolare del Presidente Dellai, per esempio, che vi girerò, che è scandalosa, dove un segretario di partito è il segretario particolare del Presidente della Giunta regionale, in questo caso, ed ha un accesso a tutti gli atti a prescindere. Ma scherziamo! Un segretario di partito che potrebbe ipoteticamente utilizzare tutti i dati sensibili in suo possesso per generare situazioni di ordine politico.

Detto questo, la dimostrazione di questo emendamento è in sé obsoleta, perché in questa legge addirittura l'assessore deve introdurre un emendamento per dire che nel comma 61-ter il termine previsto dal comma 61-bis si applica agli incarichi e alle attività autorizzati dalla data di entrata in vigore della presente legge. Questo ci dimostra l'obsolescenza di questa legge, perché è stata ipotizzata, è stata generata, è stata costruita su presupposti che sono cambiati, anche dal punto di vista nel rapporto Stato-Regioni, Stato-Provincia e se noi rivendichiamo totalmente la nostra autonomia, prendiamo atto che questi criteri sui quali si vorrebbe intervenire sono obsoleti.

Soprattutto questa Regione non ha il coraggio di dire che, per esempio, la Provincia di Trento ha fatto una bischerata unica, tanto che l'attuale Presidente del Consiglio vostro amico, ha detto che tutte le cariche che sono comprese in istituzioni non previste dalla Costituzione siano a titolo gratuito. Allora dite ai vostri presidenti delle Comunità di valle che spendono i soldi che lo facciano a titolo gratuito se amano così tanto il Comun general de Fascia, lo facciano a titolo gratuito e non che spendano soldi pubblici per perorare la loro poltrona.

Cari colleghi, se non lo sapete ve lo dico, un commissario in una commissione urbanistica del piccolo comune di Sfruz non può operare, dal punto di vista professionale, sul proprio territorio, questo per legge; un assessore della Comunità di valle di Trento può fare tutto quel cavolo che vuole, perché non ha nessuna incompatibilità.

Questo è uno scandalo a cielo aperto, è una fogna dal punto di vista della procedura! Perché attraverso questo si creano centri di potere incredibili, inaccettabili e dovrete vergognarvi, parlo della Giunta provinciale di Trento che è riuscita ad approvare questo passaggio, mettendo in castigo il geometrello che fa parte della commissione urbanistica di Mori o di Sfruz e dall'altra parte il grande magnate che diventa assessore, può fare tutto quello che vuole, da Madonna di Campiglio a Storo, qualora ne fosse l'assessore.

Allora, a fronte di questa manifesta obsolescenza di una legge che non ha senso e che comunque va rivista, va corretta, va aggiornata, bene, un attimo di trasparenza, fermiamoci e parliamone, perché credo che le vie del Signore sono infinite e noi non siamo sicuramente il signor no, siamo coloro che per mandato politico devono evidenziare le contraddizioni che voi, come maggioranza, portate all'interno di quest'aula.

Noi svolgiamo il nostro ruolo, sarà pesante, per noi è più pesante, perché dover capire che questa maggioranza cerca, attraverso questi messaggi e questi percorsi, di attuare la propria perpetuazione, questo ci dà molto fastidio, perché crediamo che la trasparenza sia l'elemento primario su cui confrontarci.

Prendiamo atto che l'assessore Bizzo, che è subentrato all'assessore Cogo, lui stesso ha visto l'obsolescenza se è vero, come è vero, che introduce una variabile che dice: "dall'entrata in vigore della presente legge", perché diversamente sarebbe previsto il 1° luglio 2011 ed oggi, se non vado errato, è S. Valentino, è il 14 febbraio 2012 e siamo a discutere di una legge partorita ancora nel 2010. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie. Direi che il disegno di legge è stato partorito, la legge è ancora in gestazione ed il travaglio è piuttosto lungo.

Innanzitutto ringrazio il collega Casna per averci chiarito che il contratto di lavoro è un contratto sinallagmatico. Sempre dal punto di vista giuridico devo dire che le perplessità della collega Penasa, circa l'applicazione del diritto all'oblio, da una prima valutazione sommaria mi paiono fondate, perché non riesco a comprendere, per come l'ho visto applicare io il diritto all'oblio, cosa possa centrare con le delibere della Giunta regionale. Mi rammarico invece che il collega Casna, che ha fatto anche studi classici, sia caduto nella solita leggenda nera nel censurare, a torto o a ragione, i cosiddetti privilegi di cui godrebbero gli assessori e fa riferimento al periodo del medioevo, i cosiddetti secoli bui. Evidentemente anche lui è vittima di una delle tante leggende nere che sono sempre più diffuse, tra il resto in questi giorni ha saputo di appartenere ad un partito, dove essere laureati ed avere un titolo di studio non è un merito, ma è un demerito. Quindi temo che queste leggende si andranno diffondendo sempre di più, non credo affatto che il medioevo, che sono i secoli della cristianità, sia stato un periodo buio, anzi è uno dei periodi più alti della civiltà umana.

Detto questo, riprendendo poi il discorso che avevo iniziato prima, passo a leggere, il comma 4, articolo 8, perché questo è fondamentale per capire le ragioni del nostro emendamento, è un emendamento che è di puro buon senso e quindi troverebbe il consenso di tutti, non riesco a capire invece chi si impunta e non lo vuol far passare, penso di capirlo, non credo sia l'assessore Bizzo, anzi mi sentirei di escluderlo.

Passo a leggere il comma 4, articolo 8, della legge n. 3 del 2006 della Provincia autonoma di Trento: *“In sede di prima applicazione del comma 3 sono trasferite ai comuni, – non so se avete notato, in tutta la legge ‘Comunità’ è scritto maiuscolo e ‘comuni’ è scritto minuscolo, non sarà un caso questo forse – con l’obbligo di esercizio associato mediante la Comunità, le funzioni amministrative nelle seguenti materie:*

- a) *assistenza scolastica ed edilizia scolastica relativa alle strutture per il primo ciclo di istruzione;*
- b) *assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali, nonché il volontariato sociale per servizi da gestire in forma associata, ed esclusi gli accreditamenti di enti e strutture e le attività di livello provinciale da identificare d’intesa con il Consiglio delle autonomie locali; – questa legge è del 2006, bisogna tenerlo presente –*
- c) *edilizia abitativa pubblica e sovvenzionata;*
- d) *urbanistica, ad esclusione delle funzioni amministrative attinenti ad opere di competenza dello Stato, della Regione e della Provincia nonché delle funzioni di pianificazione urbanistica di livello provinciale, fermo restando quanto previsto dal comma 9, e delle funzioni di vigilanza e tutela compatibili con l’ordinamento dei comuni e con la Costituzione;*
- e) *espropriazioni per le opere o gli interventi d’interesse locale a carattere sovracomunale;*
- f) *programmazione economica locale e gestione amministrativa e finanziaria delle leggi di intervento nei settori economici per quanto riguarda il rispettivo ambito territoriale, secondo quanto stabilito dalle intese e dagli accordi di programma previsti dai commi 9 e 10; programmazione socio-economica dello sviluppo prevista per le Comunità montane dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (Nuove norme per lo sviluppo della montagna);*
- g) *azioni e attività d’interesse locale nell’ambito delle politiche provinciali, attribuite dalla legge o dagli accordi di programma previsti dal comma 9 nelle materie: agricoltura, foreste e apicoltura, incremento della produzione industriale, sviluppo della montagna, artigianato, fiere e mercati, miniere, cave e torbiere, turismo e commercio;*
- h) *infrastrutture d’interesse locale a carattere sovracomunale, comprese le infrastrutture scolastiche;*
- i) *protezione civile, con riguardo alla pianificazione e all’organizzazione di livello sovracomunale per la protezione dai rischi, al ripristino delle normali condizioni della vita sociale e alla realizzazione delle opere a carattere sovracomunale per la prevenzione dei rischi;*
- j) *servizi pubblici d’interesse locale per quanto non già di competenza dei comuni, fermo restando quanto previsto dal comma 7, e in particolare:*

- 1) *ciclo dell'acqua, con particolare riguardo ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione;* – quando leggo servizi di acquedotto mi viene in mente il referendum –
 - 2) *ciclo dei rifiuti;*
 - 3) *trasporto locale;*
 - 4) *distribuzione dell'energia;*
- j bis) ulteriori funzioni individuate d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale; per tali funzioni la Provincia può mettere a disposizione personale provinciale.*

Andrò avanti dopo, intanto ho completato la lettura del comma 4. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Un brevissimo intervento, da parte mia, per alcuni chiarimenti, il primo è una richiesta, stiamo discutendo l'emendamento prot. n. 1751, non è chiaro chi l'abbia sottoscritto, è stato detto prima, ma mi è sfuggito. Quindi l'invito, quando si presentano emendamenti, di indicare anche il nome scritto non in maniera sintetica, in sigla, ma in maniera leggibile. È una richiesta che formulo.

Seconda cosa. L'ultima volta che ci siamo trovati in quest'aula, in occasione della discussione del bilancio, sono stato richiamato dalla Presidente Rosa Thaler in quanto divagavo, si fa per dire, perché il mio intervento era riconducibile alla discussione del bilancio, richiamandomi al fatto di attenermi alla materia oggetto della discussione, nel caso specifico c'era un emendamento o un articolo. Volevo sapere se le regole valgono per qualcuno e per qualcun altro no, la maggior parte.

Abbiamo sentito di tutto e di più, ricordo per inciso che nessuno finora è intervenuto sull'emendamento all'articolo 1, quello che dice che è un emendamento di natura tecnica, perché sostituisce le parole "dal 1° luglio 2011" con le parole "dalla data di entrata in vigore della presente legge". Credo sia comprensibile e non abbia bisogno di ulteriori delucidazioni, è un emendamento di natura tecnica, dal momento che il 1° luglio 2011 è passato da qualche mese.

Qua stiamo assistendo invece ad uno show, l'obiettivo è chiaro ed evidente, c'è la volontà di fermare questa legge, non si sa bene per quale motivo, dal momento che è una legge sulla falsariga di quella introdotta dall'ex Ministro Brunetta, all'insegna della trasparenza, all'insegna di un maggiore impegno da parte dell'ente pubblico sul fronte del lavoro, eccetera.

Dicevo che qua abbiamo assistito a tutto e di più per sprecare il tempo che questa assemblea avrebbe a disposizione, per discutere invece di cose serie. Si vede che le cose serie, contenute peraltro anche in questo disegno di legge, non interessano a nessuno. Qui siamo ostaggi di una componente di questa assemblea e poi mi si viene a dire che la Regione è affossata, che la Regione non è in grado di assolvere al proprio compito, ma se questo è il modo per sviluppare i ragionamenti, per portare avanti idee nuove, tali da non affossare l'ente Regione, mi pare che ci sarebbe molto da dire al riguardo e ciascuno dovrebbe fare il proprio esame di coscienza.

Non posso non riferirmi – anch'io divagando e di questo chiedo scusa – a quanto citava il collega Casna, a proposito delle divagazioni. Abbiamo parlato di tutto e di più, delle prebende, dei regali, eccetera, ma non abbiamo bisogno di leggi, non abbiamo bisogno delle indicazioni del Governo amico e su questo tornerò tra un attimo, sono comportamenti etici e quindi ciascuno deve sapere dove e come e fino a che punto può arrivare nell'accettare il bicchiere di vino, la bottiglia e fermarsi lì, senza che lo ricordi il Presidente del Consiglio Monti. A proposito di Governo amico, credo che sia amico di tutte le persone che vogliono impegnarsi per l'Italia, che sia amico di tutte le persone che vogliono esprimere un qualcosa di positivo e che sia amico delle persone intelligenti che vogliono dare un proprio contributo.

Credo che, sotto questo profilo, il Presidente Monti sia amico di tutti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Presidente, ho sentito aleggiare, nell'ultimo intervento, un tono polemico nei confronti delle minoranze essenzialmente antidemocratico, proprio per fare un quadretto generale.

Noi chiediamo una cosa molto semplice, perché qui è stato detto da tanti, ma nella sostanza noi siamo di fronte ad una normativa che amplifica le competenze di una normativa provinciale, stiamo parlando delle Comunità di valle, che noi abbiamo sottoposto a referendum. Quindi la domanda è secca: vi chiediamo di interrompere la trattazione di questa legge fino a quando non si è svolto il referendum, punto. È una cosa fuori di testa? È antidemocratico dire: aspettiamo che si svolga il referendum dopo di che ragioniamo su come implementare le competenze delle Comunità di valle? È antidemocratico questo o è antidemocratico quello che state facendo voi? È intelligente la nostra proposta o è intelligente la vostra di continuare in modo imperterrita, di fronte ad una legittima richiesta di chi ha raccolto 9 mila e oltre firme al freddo, dimostrando di avere una grande capacità di interazione sul territorio, in otto giorni, perché poi le due settimane ci sono servite per fare la ricerca dei certificati di iscrizione alle liste elettorali, dimostrando che in Trentino c'è una certa diffidenza, se non proprio contrarietà, rispetto a questa nuova normativa ed a questi nuovi enti? Rispetto a questo cosa centra l'intelligenza, la volontà di perdere tempo, il fatto che noi affossiamo la Regione? La richiesta legittima, che non è stata fatta fino a questo momento, ma che traspariva da tutti gli interventi, laddove dicevamo: togliamo alcuni articoli di cui si parla oggi della Comunità di valle ed in particolare dei segretari.

Noi non vorremmo – questo va detto – che di fronte ad un ricorso al TAR che potrebbe esserci, altro che democrazia, poi lo vedremo se ci sarà o meno, se ci sarà consentito di fare quel referendum, di fronte al ricorso al TAR, laddove qualcuno dicesse che nel caso in cui il referendum fosse svolto e fosse vinto ci sarebbe un vuoto legislativo ed il TAR accogliesse questo ricorso, bè di fronte a questo il fatto di parlare oggi di democrazia sarebbe messo fortemente in discussione, consigliere Anderle.

Allora di fronte a questo, che denuncio oggi pubblicamente, di fronte a questa possibilità, perché avete chiesto dei pareri legali in tal senso, noi chiediamo che venga interrotto l'iter di questa norma, indipendentemente dagli emendamenti e lo chiediamo alle forze di maggioranza più sensibili e quindi a quelle forze che oggi rappresentano la Regione, ma che non hanno un

interesse specifico nei confronti di un ente intermedio, quale la Comunità presente solo in provincia di Trento.

Questo, consigliere Anderle, noi vogliamo.

Non so se oggi riusciremo, con questa azione che non chiamo ostruzionistica, perché è un'azione legittima di chi vuol difendere interessi legittimi e gli interessi non sono della Lega, sono di tutti quelli che si sono avvicinati ai nostri banchetti per firmare la richiesta di referendum, oltre 9 mila persone e l'hanno firmato non perché abbiamo fatto una propaganda contro le Comunità, salvo un cartello che diceva: "No alle Comunità", ma perché la sensazione, il sentire comune che parte dalla gente è che queste siano un ente di spreco.

La cosa più importante che nessuno ha capito è che le firme sono state raccolte nel comune di Trento, che non ha nulla a che vedere con la Comunità, la Comunità ha una propria autonomia, ancora oggi, anche dopo la legge sulle Comunità, perché i cittadini del comune di Trento, non coinvolti nel processo della istituzione delle Comunità, vedono questo ente come un ente di spreco.

Allora la domanda che vi faccio è semplice e chiudiamo questa vicenda che potrebbe diventare una farsa, facciamo in modo che l'iter di questa legge possa proseguire dopo che il referendum è stato votato, dopo che i cittadini della Provincia di Trento si sono espressi. Questo è il vero atto democratico che questa assemblea può fare.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Normalmente il collega Anderle è un *homo pacificus* ed è uno che se può cerca la mediazione, cerca di comporre le cose, eccetera, solo che ogni tanto, sempre in toni pacifici, esce con delle affermazioni, che ha diritto di fare, ma che hanno il pregio di attizzare tutta una serie di risposte, perché lui da *homo pacificus* che è ed anche intelligente, sa porre delle questioni alle quali non si può non rispondere.

Allora mi permetto, signor Presidente, intervenendo sull'emendamento e dicendo che a questo emendamento intendo votare a favore, mi permetto però di interloquire con il collega Anderle, perché ha sollevato alcune questioni e debbo dire anche che ha formulato una serie di critiche a chi sta intervenendo in quest'aula, che debbo rimettere al mittente e a sua volta fargli qualche domanda.

Il collega Anderle ha detto: quest'aula è ostaggio di una serie di consiglieri, a cui mi onoro di appartenere, i quali stanno intrattenendo l'aula con una serie di interventi, in questo modo rallentando l'approvazione di una grande riforma, non aggiungo economico-sociale, sennò addirittura sarebbe uno dei limiti grandi alla competenza legislativa di questi enti autonomi, i quali stanno impedendo l'approdo di una grande riforma che è quella sulle amministrazioni comunali, che, guarda caso, è una delle domande che farò al collega Anderle, incide anche in provincia di Trento, soprattutto con riferimento alle Comunità di valle e quindi usano un metodo antidemocratico e non parlano di cose serie. Benissimo.

Allora chiedo al collega Anderle di rispondermi a queste domande, siccome è anche un fine giurista, siccome è stato anche sindaco del terzo comune del Trentino. Prima domanda: le pare corretto, anche dal punto di vista

giuridico, collega Anderle, che una legge regionale, perché fino a prova contraria la Regione c'è, anche se l'avete ridotta ad una larva istituzionale e c'è con competenze legislative sue proprie e quella dell'ordinamento dei comuni è una delle competenze – poche – più qualificanti che le sono rimaste, le pare che con una legge regionale si possa disciplinare, intervenendo in particolare sulla legislazione di una delle due Province, nella fattispecie la Provincia autonoma di Trento, prevedendo con puntuali normative addirittura la parificazione, quanto a livello giuridico, di un segretario preso anche dal più piccolo comune del Trentino e messo a segretario della Comunità di valle, la parificazione a segretario comunale, per esempio, del comune di cui lei è stato sindaco fino a pochi anni fa? Le pare giusto dal punto di vista giuridico? Le pare giusto dal punto di vista politico che una legge regionale si permetta di spaccare profondamente l'assetto regionale ancora una volta, perché va di fatto a rendere sempre più diversa, su queste materie, la disciplina contenuta nella legislazione provinciale di Trento, rispetto a quella della Provincia di Bolzano? Le pare giusto che un disegno di legge che vuole semplicemente tradurre, se possibile migliorare, la già positiva legge Brunetta, con riferimento agli assetti autonomistici locali, possa contenere – qui è un rilievo politico – una serie di disposizioni che vogliono consentire alla Giunta provinciale di Trento di continuare nell'attuazione di una legge istituzionale provinciale a poche settimane di distanza dal referendum che si pronuncia su questi assetti?

Signor Presidente del Consiglio, detto tutto questo io chiederei al collega Anderle, primo: se queste non sono cose serie; secondo: visto che parliamo di ostaggio e di maggioranza assolutamente imbrigliata, se ritiene serio che in Provincia di Trento vi sia l'istituto della porta girevole che consente, diversamente al pronunciamento popolare in occasione delle elezioni provinciali, alla maggioranza che vince le elezioni di avere una maggioranza in più, rispetto al pronunciamento popolare che non è premio di maggioranza, maggioranza in più dovuta al fatto che ai consiglieri che vengono chiamati dal Presidente della Giunta a fare gli assessori subentrano altrettanti consiglieri delle liste della maggioranza che ha vinto le elezioni.

Quindi assolutamente qualcosa di contrario alla sovranità popolare, assolutamente qualcosa non previsto nel voto, assolutamente qualcosa di incostituzionale, perché fino a prova contraria la Costituzione dice che la sovranità appartiene al popolo.

Dichiaro il voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. In questa mattina devo dire che l'unico intervento fuori luogo e che non centra niente con quello che stiamo parlando oggi è quello del collega Anderle. Lui sì ha parlato di tutto e di più fuorché di quello che stiamo parlando, ovvero della riforma dell'ordinamento del personale di tutti i comuni del Trentino-Alto Adige.

Ci stiamo sforzando per farvi capire, cari colleghi, che stiamo approvando una legge anticostituzionale, una legge che vuole modificare normative provinciali con legge regionale. Perché nel 2006 non siete intervenuti con forza a bloccare la legge che la Provincia di Trento ha fatto sulle Comunità? Perché? La Provincia di Trento non poteva fare una legge che regolamentava gli enti locali in provincia di Trento, stante l'anticostituzionalità che non si poteva

fare e stante che la spettanza era di questo ente regionale, una delle poche competenze rimaste riguardo gli enti locali. Nessuno si è degnato in Regione di bloccare la proposta di legge, poi divenuta legge n. 6 del 2006 della Provincia di Trento, che istituiva queste Comunità ed oggi in questa legge andiamo a modificare la legge provinciale con la legge regionale. Cose inaudite, non possibili! Altro che ricorsi dei Presidenti Dellai e Durnwalder a Roma contro il decreto, prima Berlusconi ed ora Monti, di cui faceva riferimento prima il collega Anderle.

Sentivo ieri, alla trasmissione "Filo Diretto", il Presidente Dellai che diceva che tutti gli italiani dovrebbero fare il tifo per Monti. No, io faccio il tifo perché se ne vada fuor dalle palle quanto prima! Altro che fare il tifo per Monti, perché quello è delegittimato dalla volontà popolare, in quanto non eletto da nessuno e può fare quel cavolo che vuole, perché tanto non risponde a nessuno.

Ripeto, chiediamo con forza di bloccare il tutto, perché state facendo una cosa irregolare, anticostituzionale, volete modificare normative provinciali con legge regionale, assurdo, inconcepibile e su cui, vi assicuro, faremo ricorso in quel di Roma su questa legge, perché non potete. Fra due mesi in Trentino si vota, le Comunità verranno soppresse, quello che doveva fare la Regione allora lo faremo noi attraverso il voto popolare trentino e poi rivedremo la legge complessiva sul personale che deve riguardare tutti dal Brennero fino a Borghetto.

Non possiamo fare leggi regionali che vanno a modificare ordinamenti solamente provinciali, in questo caso di Trento. È irregolare, è da irresponsabili, vi chiediamo con forza di sospendere tutto, tanto oggi non se ne cava un ragno dal buco. Quindi fra sei mesi saremo ancora qua con questa legge. Fra due mesi il referendum cancellerà questo aborto istituzionale, che non si poteva neanche istituire e che la Regione doveva intervenire e non l'ha fatto, chi era allora in Regione dovrebbe vergognarsi e soprattutto sospendiamo tutto quanto, perché non ne esce oggi, né il mese prossimo, né quello successivo.

Ulteriori emendamenti verranno presentati nei prossimi giorni. Quindi vi prego che il punto n. 2 dell'ordine del giorno venga soppresso, si riprenda a maggio in attesa dell'esito referendario e ripartiamo dal punto n. 3.

Noi parliamo di cose concrete, serie, stiamo approvando cose che non possiamo approvare, siamo fuori strada, ricorreremo in quel di Roma.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Prego.

CIVETTINI: Sottolineo che questo emendamento non era nel nostro carnè, me lo hanno consegnato pochi minuti fa, ringrazio chi me lo ha consegnato, però dal punto di vista dell'organizzazione non sapevo a cosa ci si riferiva.

Dall'altro punto di vista mi permetto di fare due passaggi veloci. Primo, il collega Anderle è il difensore d'ufficio della Giunta provinciale, d'altronde è la sua fortuna, perciò lo comprendo, poi magari si arrabbia perché gli cancellano qualche agenzia dove aveva i suoi addentellati politici, però è chiaro che è il difensore d'ufficio, c'è il pubblico ministero e ci sono i difensori d'ufficio. Dall'altra parte mi stupiscono altri difensori d'ufficio che dovrebbero guardarsi allo specchio, perché ogni tanto si viene pettinati da qualcuno ed allora è giusto capirsi quando si parla in temi di emendamenti.

Il collega Anderle ci ha posto il problema che quest'aula è ostaggio di un gruppo di consiglieri, bene, noi siamo ostaggio di una maggioranza che è sorda, non capisce, non parla dal punto di vista politico, si ostina, tanto la *clave del volt*, che tradotto in italiano significa: la chiave del garage, ce l'hanno loro e normalmente fanno quello che vogliono.

Per quanto riguarda la trasparenza, è vero collega Anderle, non serve che ci sia una legge per dire che i regali non si devono fare, ma neanche prenderli, però in Trentino a noi i candelabri non li hanno mai regalati, poi dati ai musei, per carità di Dio, però a noi non sono mai venuti a portarli e questo probabilmente ci sarà un motivo. In Trentino c'è stata una storia recentissima che ha lacerato le coscienze di tante famiglie, parlo in termini di passaggi.

Allora non mi permetto di giudicare, perché non spetta certo a noi giudicare, perché nel privato non vogliamo assolutamente entrare, in quello che è pubblico ci permettiamo, perché vogliamo.

Perciò il Governo amico ha fatto un certo tipo di ragionamento, se per voi è bello tifare Monti, per noi è bello tifare che Monti vada a casa, perché preferiamo il mare con il freddo.

Detto questo, per quanto riguarda l'essere ostaggio della Comunità, un ente che il vostro amico Monti ha definito assolutamente inopportuna e, se presente, a titolo gratuito, anche dal punto di vista della democrazia mi chiedo perché, per esempio, il Comun general de Fascia, che tanto ha strillato e tanti soldi ha speso per paura che fosse raggiunto l'obiettivo dei 1.500, ci abbiamo messo tre giorni ed abbiamo raccolto 823 firme, poi abbiamo smesso perché andava a perdersi l'obiettivo del primo referendum. Non abbiamo perso, abbiamo vinto e pagine intere sui giornali hanno speso per dire ai cittadini di non andare a firmare per il referendum. Pagine intere sul quotidiano "il Trentino".

Il grande problema è che non era giusto che i trentini decidessero per la Valle di Fassa, però la Valle di Fassa decide per i trentini, perché nel primo referendum i Fassani votano anche astenendosi dal voto ed incidono sull'esito del referendum. Allora la reciprocità sia un atto di democrazia e siccome noi abbiamo presentato disegni di legge perché la valle di Fassa sia effettivamente autonoma e si riconosca non con il cappello in mano, ma con il diritto di utilizzare il PIL che produce, dall'altra parte, quando parliamo di democrazia in quest'aula, credo che quanto proposto dal collega Filippin in termini di sospensiva, nell'attesa dell'esito referendario, sia una proposta ragionevole.

Colleghi della SVP, colleghi sudtirolesi, è importante capire i due momenti ed è importante che voi comprendiate che noi non siamo qua a tenervi in ostaggio, siamo qua a proporre i temi che i trentini vivono, al di là delle bischerate che qualcuno della maggioranza può raccontarci in termini di condivisione, perché nella realtà raccogliere 9.500 firme in sette giorni credo sia un'impresa straordinaria, che indica la volontà di mettere fine ai carrozzoni.

Allora quando avremo messo fine ai carrozzoni, credo sia giusto ritrovarsi su questo tema, perché noi per primi crediamo nei dipendenti pubblici, ma soprattutto nelle amministrazioni comunali, ci crediamo fermissimamente, quando sapremo quali saranno ancora le competenze delle amministrazioni comunali, perché sono dei bidelli delle Comunità di valle i sindaci, così come disegnati dalla Giunta provinciale di Trento, in quel momento insieme potremo

discutere, correggere, ma comunque capire che quello sarà un momento importante per decidere il ruolo dei comuni. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Anderle, lei è già intervenuto.

ANDERLE: Per fatto personale, dal momento che sono stato chiamato in causa e mi ha rivolto parecchie domande il collega Morandini, che peraltro non c'è per ascoltare le risposte di questo *homo pacificus*, così come mi ha definito.

Volevo sapere, ho il diritto di parlare oppure no?

PRESIDENTE: Se è per fatto personale sì, per il resto ha già fatto il suo intervento.

ANDERLE: Ci sarebbe molto da dire sulla questione del fatto personale, comunque interverrò successivamente, visto che l'argomento del quale si dovrebbe parlare è estraneo alla discussione, ognuno è libero di intervenire su quello che gli pare, perché questo è quello che stiamo assistendo oggi in quest'aula.

Visto che sono stato chiamato in causa più volte, mi sia consentita almeno una considerazione, sarò *homo pacificus*, però sono anche uomo pragmatico. Ho sentito finalmente che c'è una richiesta informale di sospensione della trattazione di questo punto all'ordine del giorno, mi piacerebbe, proprio all'insegna del rispetto del lavoro di chi sta in quest'aula, di chi si impegna, di chi vorrebbe stare anche attento ai vari interventi, pragmaticamente vorrei che fosse chiaro l'intento che si vuole perseguire. Adesso è chiaro, si vuole perseguire l'intento di sospendere questa legge, forse vale la pena discutere su questo. Chiedo scusa.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Io invece pongo proprio all'attenzione dell'assessore Bizzo, che so non essere responsabile di quanto sta accadendo, ma anche dell'aula sulla profonda iniquità di una norma che è quella che ho spiegato prima, che noi vogliamo cambiare.

Quindi, al di là di tutti i ragionamenti che possono essere fatti sulla riforma istituzionale, sui rapporti tra la Regione e le due Province e su tutto lo scibile umano, qua c'è una norma profondamente iniqua che si vorrebbe far passare per fare un piacere a poche persone, perché questa è la realtà delle cose. Nel fare un piacere a poche persone, come sanno benissimo i membri della Commissione, come sa benissimo la Giunta, se ne scontentano un sacco di altre, che sono scontente ed hanno tutta la ragione di essere scontente e si tratta dei segretari comunali che si vedono scavalcare dalla sera alla mattina, senza alcun tipo di ordine logico che giustifichi quello che questa norma vorrebbe fare.

Allora prima ho letto il comma 4 dell'articolo 8 della legge n. 3 del 2006 ed il comma 4 prevede un elenco sterminato di competenze che dovrebbero essere trasferite ai comuni, con obbligo di gestione associata alla Comunità di valle. Lo stesso articolo 8 prevede addirittura la possibilità che siano trasferite ulteriori competenze ancora, sottraendole alla Provincia per trasferirle ai territori.

La realtà delle cose è che a distanza di più di cinque anni dall'approvazione di questa legge, ai comuni con obbligo di gestione in forma associata mediante le Comunità, è stato trasferito poco o niente, perché la Provincia di guarda bene dal trasferire le proprie competenze, perché la normativa è estremamente difficile anche da applicare, perché bisognerebbe trasferire centinaia e centinaia di dipendenti pubblici che di essere trasferiti non ne vogliono sapere, andare a finire in Val di Sole, in Val Giudicarie o in Val Rendena, non ne vogliono sapere.

Quindi non si farà assolutamente nulla e nel frattempo però le Comunità, come un larva istituzionale, rubo al collega Morandini il termine che lui spesso utilizza con riferimento purtroppo a quella che è diventata la Regione, queste larve istituzionali sono state messe in piedi, le indennità vengono corrisposte e ora si vorrebbe anche che i segretari, presi da un paesino di 500 abitanti e messi dalla sera alla mattina, senza nessun genere di concorso, in capo a Comunità che raggruppano 20, 30 mila abitanti, si trovino parificati dal punto di vista giuridico con i segretari comunali.

Al di là di qualsiasi discorso di carattere istituzionale o politico, c'è un'iniquità di fondo che va eliminata da questa legge, perché questa legge non passa fintanto che non si dà, come è giusto che sia, a questi segretari che sono stati messi in capo alle Comunità, quello che è dovuto loro in base alle competenze che esercitano.

Assessore, siccome noi non siamo qua per fare un'opposizione a prescindere, nel nostro emendamento abbiamo operato un tentativo di venire incontro anche a quelle che sono le volontà della Giunta. Abbiamo quindi detto che fino a che queste enormi, sulla carta, competenze non saranno trasferite – io dico mai, ma chi sostiene la riforma istituzionale non riconosce che non saranno mai trasferite, quindi siamo in attesa di questo trasferimento – fintanto che questo trasferimento non avviene diamo un riconoscimento maggiore a quello che dovrebbero avere, però inseriamo agli effetti giuridici questi segretari nella classe inferiore rispetto a quella che corrisponderebbe al numero degli abitanti della Comunità ed è già un regalo.

Eppure la Giunta regionale neppure questo vuol fare, pur sapendo che giustamente tutti i segretari comunali una norma di questo genere non la vogliono neanche vedere.

È entrato il collega Chiocchetti che so benissimo che è d'accordo con me, ma non lo può dire, perlomeno in quest'aula, a me non l'ha detto neanche fuori, so che è d'accordo con me, ma non è che mi viene a confidare le sue opinioni difformi alla Giunta di cui fa parte.

Allora pensateci, perché quella che state commettendo, se noi ve la lasciamo commettere, è una profonda ingiustizia. Lasciamo perdere tutti i discorsi di carattere politico, istituzionale, rapporti tra la Regione, la Provincia e lo Statuto, un'ingiustizia di questo genere non è corretto che passi in quest'aula. Si premiano poche, pochissime persone e se ne penalizzano troppe.

PRESIDENTE: Non vedo altri interventi, quindi metto in votazione l'emendamento prot. n. 1751.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 27 voti favorevoli, 17 voti contrari e 2 astensioni, l'emendamento prot. n. 1751 è approvato.

Passiamo alla trattazione dell'emendamento prot. n. 1830/6, prima firmataria la consigliera Penasa, che recita: La lettera v) del comma 1 è soppressa.

Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Mi pare non sia stato ancora letto in tedesco, non so se vuole procedere e dopo intervengo.

MUSSNER. Änderungsantrag, Prot. Nr. 1830/6, eingebracht von der Abg. Penasa und anderen: In Absatz 1 wird der Buchstabe v) gestrichen.

PENASA: Grazie, Presidente. Credo che la discussione sul disegno di legge n. 28, contrariamente a ciò che ha sottolineato il collega Anderle, peraltro persona attenta e che sicuramente stimo, però è una discussione di carattere politico, non è una discussione di carattere letterale e pertanto è evidente che noi dobbiamo andare a ricostituire un quadro d'insieme, anche per quanto riguarda l'intervento sugli emendamenti specifici.

Allora voglio ricondurmi ad una questione importante, sulla quale chiedo anche l'attenzione della collega Klotz, perché proprio lei questa mattina ha sottoposto all'attenzione dei capigruppo un aspetto assolutamente fondamentale e cioè la richiesta di un anticipo di un punto. Questo punto prendeva in esame un aspetto significativo a riguardo di quelli che erano i comportamenti che all'interno della pubblica amministrazione è auspicabile vengano assunti.

Vado subito a ricordare. Uno dei principi contenuti nella legge Brunetta era il comma 8 dell'articolo 11 e puntualmente recitava: *“È istituita la Sezione per l'integrità nelle amministrazioni pubbliche con la funzione di favorire, all'interno delle amministrazioni pubbliche, la diffusione della legalità e della trasparenza e sviluppare interventi a favore della cultura dell'integrità. La Sezione promuove la trasparenza e l'integrità nelle amministrazioni pubbliche; a tale fine predispose le linee guida del Programma triennale per l'integrità e la trasparenza di cui articolo 11, ne verifica l'effettiva adozione e vigila sul rispetto degli obblighi in materia di trasparenza da parte di ciascuna amministrazione.”*

Ebbene, l'integrità è una questione etica che noi, anche sul precedente disegno di legge, non avevamo affrontato. Se noi questa mattina forse avessimo aderito alla corretta richiesta della collega Klotz di anticipare una discussione sulla sua interrogazione, che riguardava dei provvedimenti di carattere penale che sono stati assunti, rispetto ad un dipendente dell'amministrazione regionale, allora forse avremmo dovuto porci anche questo tipo di problema. Allora questo tipo di problema rimane escluso dalla verifica di quelli che sono i principi inseriti nella legge n. 28, quindi di fatto non ci sarebbe, ma noi avevamo ritenuto che fosse questo magari un principio al quale avevamo aderito in maniera generale. Ciò non è vero, perché se oggi siamo di fronte alla necessità di porre al Consiglio provinciale un'interrogazione su questo aspetto, vuol dire che di fatto anche su questo elemento noi rimaniamo scoperti.

Ancora una cosa voglio dire. Il più grande infingimento al quale noi assistiamo è quello dell'utilizzo di questo Consiglio regionale. Ebbene, oggi noi ci troveremo a discutere ed è per questo che credo che la nostra azione di discussione politica sia legittimata dalla necessità di rispettare la democrazia,

questo disegno di legge n. 28, che prende in esame alcuni aspetti specifici che riguardano la sola legislazione provinciale di Trento, per quanto riguarda le Comunità di valle, potrebbe essere votato dai consiglieri della Provincia autonoma di Bolzano, sia di lingua tedesca che di lingua italiana, i quali nulla hanno a che vedere con quei provvedimenti legislativi, i quali non rappresentano i cittadini trentini, i quali sono soggetti agli effetti di questa decisione legislativa.

Allora mi chiedo: di che rappresentanza stiamo parlando? Questo è un ingiungimento che dovrebbe trovare chiarezza, una volta per tutte, anche qui l'anticipo della discussione sulla questione regionale, richiesta dai colleghi del gruppo Freiheitlichen, sarebbe giusto portarla in aula, perché qui bisogna stanare una volta per tutte quelle che sono le vere posizioni politiche.

Lo dico con rispetto, cari colleghi, anche se noi siamo per la Regione, voi siete contro, ma le posizioni devono venire alla luce del sole, specialmente sulla legge n. 28. Stimati colleghi consiglieri della Provincia di Bolzano, vi chiedo: che diritto avete voi di votare su quegli articoli di legge che prevedono disposizioni legislative sulle Comunità di valle che voi non avete? Ve lo chiedo: con quale diritto di rappresentanza prendete posizione? È per questo la motivazione della nostra discussione oggi in aula.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Rispettiamo effettivamente la sovranità di questo Consiglio regionale, ci mancherebbe altro, ma quando questo Consiglio regionale è chiamato a votare su competenze specifiche della Provincia di Bolzano o su competenze specifiche della Provincia di Trento è tempo di fare un esame di coscienza, o abbandonate l'aula voi che siete di Bolzano o l'abbandoneremo noi quando parleremo di Bolzano o viceversa.

Parlare poi di Comunità di valle con la lettera maiuscola, quando ancora non si sa se il referendum darà un esito positivo o negativo, quando la stessa popolazione di Trento ancora non sa cosa vuol dire Comunità di valle, cosa vogliamo star qui a portare ancora, legna al bosco? Cerchiamo piuttosto di fare chiarezza, prima noi, cosa intendiamo per Comunità, cos'è la Comunità, poi una volta che siamo convinti che esiste questo nuovo istituto, allora anche Bolzano può dare il suo placet, alla fine, ma non dare l'*imprimatur*, prima ancora che non si sia deciso cosa fare di questa Comunità.

Per restare legato al tema di questo emendamento, come ci suggeriva il collega Anderle, noi vorremo che sia abrogato questo articolo, lo leggo a questo punto: *“Gli accordi decentrati prima della loro sottoscrizione sono esaminati dall'organo di revisione per l'attestazione della loro compatibilità con i vincoli di bilancio. La mancanza dell'attestazione non consente la sottoscrizione degli accordi. Gli accordi sono inviati all'Agenzia provinciale per la contrattazione entro 5 giorni dalla sottoscrizione”*.

Potrebbe non fare una piega questo articolo, però alla luce del complesso non sta in piedi, perché abbiamo già detto e lo ripeto fino alla nausea, vi è un contratto chiaro quando un impiegato è assunto, è assunto con queste mansioni e con questa retribuzione, chiuso. Sarà allora che prima di bandire un bando si vedrà se ci sono i soldi per pagarlo con questo stipendio o no, allora deve essere fatta chiarezza. Non si può correre dietro al bove quando ha abbandonato la stalla.

Quindi si devono fare accordi chiari e precisi, ma a monte ancora bandi di concorso chiari, inequivocabili e non confutabili.

Ritorno ancora al concetto di base, è ora di finirla con quegli atteggiamenti di padre buono di famiglia, parlavo del Medioevo, per carità diamo onore a quel periodo storico che ha avuto il suo valore, ma certi atteggiamenti nostri non so più dove collocarli allora, se il Medioevo è talmente buono che diventa un'offesa per noi riferirci al Medioevo, ditemi voi a che cosa dobbiamo riferirci per dire che ci sono delle norme abnormi che non stanno in piedi, non si reggono, seggono soltanto sulla bontà di qualche dirigente, questa bontà paterna di dire: se lavori, se fai il tuo dovere ti do una caramella in più.

Diremo che è una legge infantile allora, è il papà di famiglia che dice: se tu oggi lavi i piatti, aiuti la mamma a pulire ti do la caramella o ti mando al cinema. No, i figli devono lavare i piatti, devono aiutare la mamma e gli impiegati pubblici debbono fare il loro lavoro senza il premio, senza l'incentivo. Ma stiamo scherzando? In un momento di crisi dove c'è ricerca di lavoro in giro, noi facciamo questi benefici in più ai pubblici dipendenti se fanno ciò che è previsto nel loro contratto.

Queste cose non stanno in piedi, signori. Se la gente sapesse che stiamo discutendo di queste cose verrebbero qui ad incendiarci, altro che Atene!

Quindi parliamoci chiaramente su queste cose. A qualsiasi livello, il direttore generale deve svolgere il suo lavoro, altro che candelieri d'argento, che può capitare qualche volta, ma le ho date al museo! E quelle che ti sono rimaste a casa che fine hanno fatto?

Quindi lo stipendio e basta, questo va contrattato, se lo fai il tuo lavoro bene, se non lo fai avete il coraggio, voi che siete amministratori, tagliate lo stipendio. Grazie.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 13.04)

(ore 15.02)

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: VIZEPRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MUNTER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.

Riprendiamo i lavori, siamo in discussione dell'emendamento prot. n. 1830/6.

Ha chiesto la parola il consigliere Paternoster. Ne ha facoltà.

PATERNOSTER: Grazie, Presidente. Prima della pausa pranzo il collega Filippin ha proposto di rinviare questo disegno di legge, perché è un disegno di

legge che è fermo dal 2010, è stato rinviato diverse volte, mi sembra che l'assessore vuole dimostrare la sua forza con i numeri e noi ovviamente dimostreremo la nostra forza con le parole, con la voce. L'unica possibilità che abbiamo è quella di creare questo dialogo, a volte ripetitivo, però prima o dopo, assessore, una soluzione dobbiamo trovarla. Lei fa dei versacci, non ci sono problemi, lei deve fare l'assessore e mi sembra che voi assessori siete sempre impegnati sul territorio e noi staremo qui per diverse giornate a fare delle opposizioni, ovviamente è il nostro ruolo e non ci affatichiamo.

Sinceramente questa legge non sta in piedi. Siamo preoccupati a dare la possibilità ai nostri dipendenti pubblici di poter lavorare al di fuori dell'ente pubblico e sui bilanci provinciali. Parlo della Provincia di Trento, vediamo numerose consulenze esterne e allora mi sorge un dubbio e mi chiedo: tutte queste consulenze esterne è per tenere gli amici degli amici o è perché abbiamo dei funzionari all'interno dell'amministrazione pubblica che non sanno fare il loro dovere? Ricordiamo che comunque sono persone preparate e capaci e penso che molte volte, per causa degli amministratori perché devono tenere in buona il sistema degli amici, devono dare ugualmente queste consulenze esterne, senza avvalersi dell'organico all'interno della struttura che abbiamo, persone ben qualificate.

Purtroppo vediamo su tutti i bilanci annuali, adesso siedo in Consiglio da tre anni e ovviamente sulla stampa si dice: abbiamo ridotto le consulenze esterne, ma mi sembra che sono sempre cifre belle corpose ed ovviamente a danno di tutti i nostri cittadini. Spendiamo ovviamente nel pagare lo stipendio ai nostri dipendenti pubblici, in più abbiamo l'onere di dover pagare delle consulenze esterne che vanno ad incidere sul bilancio provinciale e regionale.

All'interno di questa legge troviamo le Comunità di valle. Sappiamo benissimo che in Trentino, come forza politica, ci siamo impegnati a raccogliere queste firme per poter chiedere un referendum, lo abbiamo ottenuto, ovviamente un problema trasversale, perché ai nostri gazebi si sono fermate delle persone non appartenenti alla Lega, ma di altre forze politiche ed hanno condiviso la nostra idea ed hanno sostenuto la possibilità di chiedere al nostro carissimo Presidente della Giunta provinciale di Trento di indire il referendum. Ovviamente un referendum che darà la possibilità ai trentini di esprimersi in modo forte per quanto riguarda queste Comunità di valle e noi siamo convinti che sicuramente arriveremo al quorum e sicuramente la gente boccherà queste Comunità di valle e perciò fermiamoci, perché stiamo parlando del nulla.

Se poi i trentini boccheranno queste Comunità di valle, voi avrete approvato questa legge dove si sta parlando di una cosa che al momento è in uno stato embrionale.

Mi auguro che ci sia la volontà di trovare un accordo, come ho detto stamattina, sui nostri emendamenti che non vanno a stravolgere la vostra legge e penso, caro assessore, che un po' di umiltà anche da parte sua sia necessaria, per una trattativa corretta e pacata. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Il consigliere Casna ha sollevato ripetutamente un problema che mi trova molto sensibile ed è quello dei redditi alti nell'ambito della pubblica amministrazione.

Stiamo andando progressivamente verso una concentrazione della ricchezza e quindi il rapporto fra i massimi redditi ed i minimi redditi dei dipendenti pubblici sta aumentando vistosamente negli anni. Questo è un punto che va rivisto. Se noi guardassimo, come adesso, il rapporto 10, 20, 30 anni fa, credo che si sia più che raddoppiato e questo è un fatto molto preoccupante, crea una divaricazione dei redditi della società. Quindi vorrei avere qualche informazione in più.

Un altro punto riguarda i redditi stessi. La moneta, come ben sappiamo, sostituisce il baratto e allora lo stipendio deve essere dato in cambio di una produzione di qualcosa, quindi è lo stipendio che deve pagare il lavoro; dice la Costituzione che la retribuzione deve dipendere dalla qualità e dalla quantità del lavoro svolto, però bisogna stare attenti, pagare se uno lavora bene è un non senso, bisogna pagare uno per un certo lavoro e deve lavorare bene, se lavora male deve essere licenziato, ridotto lo stipendio, punito, ma non ci deve essere un premio se uno lavora bene, caso mai una penalizzazione se si lavora male.

Vorrei sapere come è stato concepito questo scambio. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Credo che sarebbe opportuno, sulla base anche di quanto emerso stamattina e pensavo che nell'intervallo di mezzogiorno la maggioranza facesse un certo ragionamento, perché come avevo preannunciato è evidente che oggi in aula non passa niente, quindi reputo che la maggioranza dovrebbe mettersi un po' di umiltà, non impuntarsi troppo, anche perché stiamo parlando di una competenza importante, di modifiche che in parte riguardano la Regione e che in parte nulla hanno a che fare e per le quali ho sempre dichiarato che non è possibile procedere in quest'aula e quindi alcuni articoli verrebbero di fatto poi cassati da chi di dovere, qualora questa legge, fra qualche mese, dovesse essere approvata.

Nello specifico l'emendamento proposto dal nostro gruppo e sottoscritto da altri consiglieri, va sempre nella direzione che abbiamo esplicitato nella mattinata, ovvero se riteniamo che i dipendenti, nella fattispecie degli enti locali, abbiano lo stipendio, eccetera, abbiamo contestato fortemente che possano essere incentivati o percepire ulteriori compensi, abbiamo cercato di limitare a 10 mila euro, in questo caso chiediamo che accordi decentrati non ce ne siano. Sappiamo come i contratti dei dipendenti pubblici vengano trattati dai rispettivi organi esecutivi con i sindacati ed hanno valenza per la Regione, per le Province, per i comuni e vanno rigorosamente applicati. Ma questi accordi aggiuntivi, eccetera, li contestiamo sulle cose che abbiamo esplicitato nella mattinata.

Mi sembra assurdo continuare in questa lotta tra la maggioranza e la minoranza, senza accorgerci che qui non passa niente, che verrebbero approvate norme che non hanno niente a che vedere con l'ente che rappresentiamo oggi in quest'aula e che sono di competenza di tutt'altro organo, nella fattispecie del Consiglio provinciale di Trento, perché è assurdo che colleghi di Bolzano possano modificare una legge provinciale. Non credo che il sottoscritto o il Consiglio provinciale di Trento possa andare a modificare qualcosa che è passato all'interno di quest'aula come Consiglio provinciale di Bolzano.

Quindi non possiamo permettere che questa legge venga portata avanti in questa maniera, che riguarda in alcune parti il Trentino, una legge che va fortemente rivisitata, abbiamo più volte sollecitato la sospensione o comunque incontri per vedere come uscirne, ma se non si trova un accordo, ripeto, è evidente che né oggi, né nei prossimi mesi questa legge riuscirà a vedere la luce in quest'aula, anche perché ci penserà qualcun altro a cassarla in modo definitivo.

Quindi reputo che sarebbe intelligente veramente sospendere il tutto, aspettare gli eventi e poi fare una legge sul personale che possa veramente riguardare modifiche a leggi regionali. Noi oggi come ente regionale possiamo modificare soltanto leggi regionali. In questa legge qualcuno vorrebbe modificare una legge provinciale di Trento. Non è possibile, credo sia l'unico caso in Italia in cui ci siamo permessi a Trento, per via di qualche sciocco politico, di fare riforme istituzionali non contemplate dalla Costituzione e quindi sarebbe ancora più sciocco e delirante da parte nostra perseguire, perché se *errare humanum est, perseverare autem diabolicum*. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente, grazie colleghi. Per dire che questa legge ha un vizio di fondo, nel senso che qui stiamo parlando delle modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali, però il riferimento è alle Comunità di valle.

Allora il ragionamento è molto semplice, colleghi sudtirolesi, magari le vostre facce dicono di non capire la sostanza, cioè non perché non lo possiate capire, ma perché è difficile riuscire a identificare il passaggio che sta vivendo Trento e da questo punto di vista è chiaro che è un'anomalia insanabile ed è un'anomalia che se l'assessore fosse attento, se questa Giunta fosse attenta lo coglierebbe e lo coglierebbe nel momento in cui si vanno a verificare le situazioni, perché non possiamo dimenticarci che ormai siamo in campagna referendaria, è innegabile questo, dipende solo dalle furbate di Dellai o comunque del Presidente della Giunta provinciale e di chi vorrà mettere i bastoni tra le ruote alla scelta dei trentini ed è chiaro che a fronte di questo un ragionamento c'è.

Caro assessore, le Comunità di valle non hanno risposto ad una legge elettorale regionale, hanno fatto tutto in casa loro, poi se la sono aggiustata alla bischera, come si direbbe in Toscana, perché in ogni modo si dovevano fare. Prima le avevano fatte non elettive, poi le hanno fatte in parte elettive, poi le hanno aggiustate.

La Comunità di valle non è il vostro comune che voi in Alto Adige avete difeso con i denti, la Comunità di valle è una perimetrazione geografica che nulla ha a che vedere con il territorio. Hanno messo insieme le capre ed anche i lupi, all'insieme di recinti che sono i perimetri geografici di queste Comunità, hanno fatto delle sciocchezze enormi che non hanno nessun collegamento con il territorio.

Se mi posso permettere di identificare una Comunità di valle in Alto Adige, ipotetica, prendiamo la Val Gardena, la Comunità della Val Gardena si mette insieme a Chiusa e l'anziano di Selva di Val Gardena per la carta di identità o comunque per avere i permessi deve scendere. No, le carte di identità

lo so che rimangono ai comuni, è l'unica sciocchezza che rimane, perché non rimane altro, le strisce pedonali e le carte d'identità, perché sopra i 2 milioni di euro diventa tutto di competenza della Comunità.

Collega Firmani, non è che mi deve illustrare le differenze, i comuni sono completamente scippati dalla sostanza, rimangono le sciocchezze da gestire ed è per questo che ci opponiamo.

Allora queste modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali sono l'ennesima sciocchezza, dal punto di vista della politica, che si vuole calare sul territorio, un territorio che non è omogeneo, Bolzano ha delle situazioni, degli enti intermedi, degli enti rappresentativi, Trento ne ha degli altri, sappiate che in provincia di Trento, Rovereto in modo particolare, rappresentare 30 mila abitanti alle circoscrizioni, il comune, la Comunità di valle, la provincia, la Regione ed in mezzo c'è anche il consorzio dei comuni. Questa è la realtà e attenzione, in una Comunità di valle che, di fatto, nasce bicefala, come il vitello a due teste che è presente al museo civico, perché? Perché per accontentare il sindaco del PD di Rovereto si è deciso, in ogni modo, di fare qualcosa di diverso. Hanno fatto una Comunità di valle dove in Comunità hanno messo la moglie, ma non hanno spartito le mogli degli altri. Questa è la vera realtà.

Allora con un esempio colorito, che rende immediatamente la sostanza dei fatti, nella realtà non si è messo in Comunità nulla, si è giostrato in modo assolutamente impari, all'interno di un meccanismo che non rappresenta assolutamente nessuno.

Ricordo che a Riva del Garda, dico un dato che conosco bene, hanno votato neanche il 30 per cento degli elettori ed a fronte di questo comunque c'è una Comunità di valle che gestisce tutto in modo assolutamente incredibile, dove gli assessori, per esempio, non hanno nessuna incompatibilità rispetto alle incompatibilità che sono presenti nei comuni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Questo emendamento prevede di sopprimere la lettera v) del comma 1. Cosa dice questa lettera v)? Ve la leggo: *“Gli accordi decentrati prima della loro sottoscrizione sono esaminati dall'organo di revisione per l'attestazione della loro compatibilità con i vincoli di bilancio. La mancanza dell'attestazione non consente la sottoscrizione degli accordi. Gli accordi sono inviati all'Agenzia provinciale per la contrattazione entro 5 giorni dalla sottoscrizione”*.

Allora cosa significa cassare questa parte? Significa che si vogliono dare – questa è la mia lettura, poi qualcun altro potrà contraddirmi – le cosiddette risorse decentrate, che sono poi le risorse che vengono stabilite con gli accordi decentrati e sono risorse che servono alla cosiddetta retribuzione accessoria, servono per dare ulteriori benefici economici a chi ha una posizione organizzativa, normalmente non si fa un beneficio sul livello orizzontale, ma sul livello verticale. Quindi a chi ha posizioni organizzative importanti, servono a dare incentivi per quanto riguarda le retribuzioni di risultato e quindi per tutto quello che richiama la cosiddetta produttività. Aspetti importanti se vogliamo, che possono essere condivisi o meno.

Prima il collega Casna ha detto più volte che in questo momento sembra abbastanza disdicevole pensare di dare i premi di produttività a chi dovrebbe fare obiettivamente il lavoro per cui è stato assunto o per cui ha vinto

il concorso o comunque in base alle sue caratteristiche ed in base alla sua professionalità. Tant'è che il risultato oggi, specialmente nella pubblica amministrazione, rispetto all'attività privata dove è obbligatorio, nel senso che nel privato se non raggiungi il risultato ti licenziano, mentre nel pubblico è necessario dare un incentivo per raggiungere il cosiddetto risultato.

Di fronte a questa aspettativa è chiaro che gli incentivi e le cosiddette risorse decentrate vanno comunque verificate, perché si possa, attraverso anche un'azione sindacale, sottoscrivere un accordo decentrato, è importante che ci siano le risorse. È importante, necessario, indifferibile e auspicabile che ci sia l'attestazione dell'organo di revisione che dice: sì, questo accordo si può fare, perché ci sono le risorse necessarie affinché questo possa essere sottoscritto e possa avere un seguito.

Allora che senso ha togliere questo aspetto? Vogliamo forse dire che nella pubblica amministrazione è possibile sottoscrivere un accordo decentrato anche in assenza di risorse o anche in assenza dell'attestazione contabile? Perché altrimenti arriveremo di fronte al caos se è così. È ben vero che oggi tutte le possibilità sono perseguite per consentire nuove assunzioni, in Provincia Trento, ad esempio, è stato fatto un appalto, vinto dalla solita cooperativa che si chiama CONSOLIDA, la quale presta il personale alla Provincia di Trento, cioè lo affitta, a seconda della necessità.

Allora di fronte a questi atteggiamenti della pubblica amministrazione che, da un lato, nel momento in cui non può più assumere personale, al posto di razionalizzare e porre il sistema in efficienza, si affida alla società esterna per affittare il personale, personale che viene assunto a tempo determinato nel momento in cui c'è il contratto, appena terminato il contratto questi vengono cacciati a casa; dall'altro, secondo chi è estensore di questo emendamento, si vorrebbe addirittura proporre l'accordo decentrato in carenza di risorse e senza la sottoscrizione di chi è titolato a dire che la cosa si può fare, perché deve porre l'attestazione del vincolo di contabilità.

Tutto questo mi sembra assurdo, stiamo andando verso il ridicolo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Viola. Ne ha facoltà.

VIOLA: Grazie, Presidente. Intervengo per sottolineare alcuni fattori che forse è meglio che affrontiamo, altrimenti su 21 articoli non riusciamo a trovare la quadra. Sarebbe opportuno che la Giunta si esprimesse, è già stato detto, ma lo ribadisco, perché è indubbio che se andiamo avanti così, anche se siamo qua tutta la notte, questi 21 articoli non verranno mai approvati e d'altronde siamo ancora a parlare di emendamenti all'articolo 1.

Tengo a precisare che, tra l'altro, è vero che in Commissione l'approvazione è ormai quasi di 10 mesi fa, ci fu sostanzialmente un voto positivo da parte della maggioranza e di astensione da parte delle minoranze, ma da subito con alcune sottolineature ed alcuni suggerimenti che si sarebbero, da parte delle minoranze, portati in aula.

Anche sulla questione del recepimento Brunetta, stiamo parlando del Capo I, come nella relazione peraltro emerge, l'allora assessore Cogo disse che riceviamo soltanto alcuni principi, perché assolutamente interessanti ed effettivamente ha recepito il meno possibile e su questo anche alcuni emendamenti di contenuto che portano alla maggior trasparenza, ad una maggior efficienza della pubblica amministrazione, una maggior meritocrazia,

anche la Giunta potrebbe coglierli, ma non tanto perché sono di una parte e non sono dell'altra, ma perché all'interno della norma nazionale ed anche di una pubblica amministrazione efficiente ed efficace, quale in parte oggettivamente c'è, in parte va assolutamente incentivato che lo sia.

Volevo semplicemente fare un appello, prima giustamente il collega Anderle ha richiamato le responsabilità della minoranza, evidentemente stiamo parlando all'interno di un rispetto del Regolamento, anche la maggioranza e soprattutto la Giunta ha le sue, per cui deve pur rispondere sul da farsi, senza tirare in ballo la questione dell'aula bloccata, del ruolo della Regione, sono tutte cose vere, intendiamoci, ma all'interno di quello che è il dibattito politico ed il dibattito poi sui contenuti che stiamo mettendo sul tavolo, perché non è un no a prescindere, è un no rispetto ad alcune proposte già segnalate, sia dal gruppo della Lega, sia dal gruppo del PDL, gruppo del PDL che, primo firmatario Borgia, è stato formalizzato e fortemente condiviso un emendamento all'articolo 12.

Invito davvero a pensare bene sul proseguo dei lavori, anche perché alcune iniquità – uso questa espressione – effettivamente a livello di testo ci sono, tipo appunto l'articolo 12 già citato, al di là se è il caso o non è il caso di sospendere il disegno di legge, che è la richiesta che è stata fatta a più voci, però alcune risposte vanno date, altrimenti effettivamente si sospende o si va avanti in questo clima che non porta a nulla. Questo sì è un peccato, ma è un nulla dovuto ad un muro di gomma che la maggioranza e la Giunta che rappresenta sta oggettivamente portando avanti in questa giornata di lavori d'aula.

Faccio appello al senso di responsabilità della Giunta e della maggioranza, se si vuole andare avanti così si andrà avanti così, però è vero anche che – torno a citare il collega Anderle – la responsabilità su queste cose da ambo le parti. Penso che con un po' di buon senso si può risolvere, nel bene poi della pubblica amministrazione che è la colonna portante delle nostre istituzioni. Per cui non stiamo trattando di lana caprina, stiamo trattando di situazioni importanti. Tra l'altro una delle poche cose importanti che restano nelle competenze regionali, per cui non ci si deve scandalizzare se gli strumenti che il regolamento consente vengono usati per portare avanti proposte di ragionevolezza.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Per chi si mettesse in questo momento in ascolto, stiamo discutendo del disegno di legge n. 28 che riguarda le modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni dei comuni. Debbo dire che l'assessore competente, ormai rimasto superstita a rappresentare questa Giunta, è sicuramente un *homo patiens*, perché è tutta la mattina e anche questa prima parte del pomeriggio che sta ascoltando con "attenzione", con pazienza queste nostre argomentazioni, sarei contento che a qualche argomentazione, soprattutto a quella che formula qualche interrogativo ci desse risposta, perché può darsi che la materia su cui stiamo intervenendo, che per certi aspetti è una materia eminentemente tecnica, per qualche brano della materia stessa ci sfugga, però non è chiaro del perché la Giunta intende privare il testo, così come licenziato dalla Commissione, di una possibilità importante. Qual è questa possibilità? La possibilità è quella, che fra l'altro l'emendamento in discussione richiama, del perché si vuole togliere la

previsione per la quale l'organo di previsione possa esaminare gli accordi decentrati, prima che questi siano sottoscritti, naturalmente per attestare, caro collega Vezzali, la loro compatibilità con i vincoli di bilancio.

Io sarei contento di sapere una cosa, cioè una norma di questo tipo, che nel testo, così come editato dalla Commissione, prevede che gli accordi decentrati, naturalmente prima che vengano sottoscritti, siano sottoposti al previo esame dell'organo di revisione, che ha un compito importante, cioè quello di attestare, di verificare la loro compatibilità con i vincoli di bilancio, non possa sussistere.

Allora delle due l'una, o l'organo di revisione è considerato un organo inutile, perché tutto sommato c'è qualcun altro che di fatto è deputato a svolgere questa funzione importante, di verifica, oppure l'organo di revisione, se inutile non lo si ritiene, in questa fattispecie non ha motivo di mettere il naso. Invece devo dire – qui me lo insegna un leguleio – che su questi passaggi tanto più ci sono controlli e verifiche circa la idoneità dell'accordo di essere compatibili con i vincoli di bilancio, meglio è, perché se per caso un accordo, tanto più se decentrato, risultasse a posteriori non compatibile con i vincoli di bilancio, vorrei davvero pensare che si realizzerebbe una situazione tutt'altro che positiva. Tanto più di questi tempi in cui, come loro noto, si sta formando una cultura molto attenta, eccessivamente forse legalista nei confronti dei bilanci, dei loro vincoli, a maggior ragione un accordo decentrato che non fosse sottoposto ad una verifica puntuale, importante, profonda circa la sua compatibilità con i vincoli di bilancio, è chiaro che darebbe vita a qualcosa di assolutamente fuori luogo.

Allora, siccome non è chiara la ragione per la quale la Giunta regionale, quello che resta della Giunta regionale, è anche *homo solitarius* lei assessore Bizzo, è incredibile che questa Giunta che già ha poco da fare... prego? Se lei fosse un organo monocratico avrebbe ragione, ma in un organo collegiale, dove almeno *tres faciunt collegium*, viva Dio, in un organo collegiale almeno che ce ne siano tre! Neanche questi, caspica, neanche questi. Non so se questa mancanza è così casuale, oppure addirittura denota la non condivisione, da parte del resto della Giunta, delle norme che lei con grande diligenza, con grande abnegazione, con grande caparbia sta portando avanti. Eventualmente prendiamo atto che lei – questo fa piacere – è convinto delle sue norme, peraltro non vedo altri posti, non è che la Presidenza del Consiglio è tanto meglio, c'è il Presidente e non c'è altro. Debbo dire che, come considerazione della Regione, questa maggioranza ci dà luminosi esempi, ma noi continueremo a difenderla la Regione.

Dichiaro evidentemente il voto secondo i ragionamenti che ho espresso.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Wir sehen, dass es hier große Auseinandersetzungen gibt und ich frage mich tatsächlich, weshalb es hier überall doppelte Absicherungen braucht. Entweder ist ein Abkommen vereinbar mit den Aufgaben oder nicht. Warum muss das noch einmal ein zusätzliches Revisionsorgan überprüfen und eine endgültige Entscheidung treffen? Wenn man von Transparenzvereinfachung spricht, dann scheint mir das nicht richtig zu sein, dass man nicht darauf vertraut, dass die Leute wissen, welche ihre Aufgaben sind. Misstraut man hier

der eigenen Verwaltung oder weshalb diese Rückkoppelungen, diese Absicherungen?

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Devo dire che mi interrogo sulle ragioni per cui l'assessore Bizzo si trova così bene da solo, perché una delle ipotesi è quella per cui c'è una totale condivisione della Giunta, l'altra è quella che si trova meglio da solo che non con i suoi colleghi di Giunta che, non a caso, quindi lo hanno lasciato solo.

A parte questo, devo dire che concordo con quanto detto dal collega Morandini. Qua non si capisce la ragione per cui si vorrebbe eliminare una norma, che nel disegno di legge originario è stata messa allo scopo di evitare eventuali sforamenti di budget, di controllare la spesa pubblica, manifestando non una grande fiducia nei confronti degli amministratori, che sarebbero poi dei dipendenti chiamati a stipulare questi accordi decentrati. Se la Giunta provinciale manifesta questa sfiducia nei confronti dei dirigenti, di coloro cioè che dovrebbero gestire questi accordi decentrati, un motivo forse ci sarà. Sarebbe interessante conoscere dall'assessore o dal Presidente se ci fosse o dal vice Presidente se ci fosse, le ragioni per cui la Giunta regionale ritiene di non potersi fidare dei propri dirigenti e ritiene necessario che questi accordi decentrati siano, prima ancora della loro sottoscrizione, esaminati previamente dall'organo di revisione, per attestare una compatibilità con i vincoli di bilancio.

Devo dire che francamente questa è una fattispecie che un po' ci preoccupa, perché evidentemente la Giunta ritiene che i propri dirigenti potrebbero sottoscrivere accordi, che vadano a superare il budget a loro disposizione, che non siano compatibili con quello che poi potrà essere un esame a posteriori dell'organo di revisione. Non può essere una norma che non abbia una qualche giustificazione in atti, in comportanti che già si sono verificati in passato e sarebbe interessante sapere perché la Giunta ha sentito la necessità di sottoporre a previo accordo degli organi di revisione, questi accordi e soprattutto se, come viene da pensare in assoluta buona fede, vi siano dei precedenti tali da avere indotto la Giunta a presentare una normativa di questo genere.

Peraltro devo dire che sotto altro profilo si può ritenere anche una norma neutra, è del tutto evidente, dovrebbe quanto meno essere del tutto evidente, che non si possono stipulare accordi decentrati che non siano compatibili con impegni di bilancio, quindi sicuramente non siamo contrari alla norma in sé, però l'interrogativo resta. Vorremmo sapere il perché la Giunta ha ritenuto indispensabile inserire una norma del genere. Ci sono dipendenti dell'amministrazione regionale che in passato non hanno dimostrato di gestire situazioni di questo genere, c'è il pericolo che questo avvenga per il futuro? Noi crediamo che prima di arrivare al voto sull'articolo sarebbe interessante sapere quali sono le ragioni, se vi sono, perché se non vi sono non si capirebbe il perché la Giunta vuole introdurre una normativa di questo genere, quali sono le ragioni che hanno indotto la Giunta a proporre una norma, contro la quale personalmente non ho nulla, però la curiosità c'è e credo che anche altri colleghi siano interessati a conoscere quali sono queste ragioni. Forse l'assessore le potrebbe spiegare.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'assessore Bizzo. Ne ha facoltà.

BIZZO: Grazie, Presidente. Gentili colleghe e gentili colleghi, vorrei comunicare, a nome della Giunta, che essendo stato approvato a settembre un emendamento di analogo contenuto, il predetto emendamento si ritiene comunque votabile, ma di fatto è decaduto.

PRESIDENTE: La Presidenza del Consiglio ha fatto intervenire l'assessore per questo, nelle lungaggini della procedura di questa normativa è stato riscontrato che c'è un emendamento quasi analogo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento prot. n. 1830/6.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 30 voti favorevoli, 10 voti contrari e 5 astensioni, l'emendamento prot. n. 1830/6 è approvato.

Decade l'emendamento prot. n. 1830/7.

Passiamo alla trattazione dell'emendamento prot. n. 1830/8, prima firmataria la consigliera Penasa, che recita: Nel comma 100-bis della novella introdotta dalla lettera bb) del comma 1 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) Le parole "Spettano ai dirigenti," sono sostituite dalle seguenti: "Spettano ai segretari e in subordine ai dirigenti competenti se nominati,";
- b) La parola "nonché" è sostituita dalle seguenti: "Spetta ai segretari";
- c) La parola "dispongono" è sostituita dalle seguenti: "coadiuvano i segretari";
- d) La parola "Assumono" è sostituita dalle seguenti: "Assumono solidalmente con i segretari".

MUNTER: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1830/8, Erstunterzeichnerin Abg. Penasa:

In dem in Absatz 1 mit dem Buchstaben bb) neu eingefügten Absatz 100-bis werden folgende Änderungen vorgenommen:

- a) Die Worte „Die leitenden Beamten“ werden durch folgende Worte ersetzt: „Die Sekretäre und eventuell die zuständigen leitenden Beamten, sofern sie ernannt worden sind,“;
- b) Das Wort „sowie“ wird durch die Worte „Die Sekretäre sind“ ersetzt und nach dem Wort „Tätigkeiten“ wird das Wort „zuständig,“ eingefügt.
- c) Die Worte „entscheiden über die“ werden durch folgende Worte ersetzt: „sind den Sekretären bei der(Personals) behilflich“
- d) Das Wort „tragen“ wird durch folgende Worte ersetzt: „tragen gemeinsam mit den Sekretären“.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. È stata sollevata da più parti la questione del tempo di questa legge, una legge che nasce nel 2010, che è stata licenziata dalla Commissione il 13 aprile 2011, una legge che fino al Capo III va a recepire quelli che sono degli adempimenti obbligatori su principi introdotti dal decreto legislativo n. 15 del 2009, ma che per la parte terza, le disposizioni in materia di segretari comunali porta le innovazioni di cui abbiamo parlato prima.

Qui, cari colleghi, per noi c'è un problema di ordine politico assolutamente importante. Se la maggioranza si è presa la responsabilità che la legge è stata licenziata ad aprile dalla Commissione, ha aspettato fino a febbraio 2012 a portarla in aula, nulla è fermo, tutto è in divenire ed il nostro gruppo politico non è stato sicuramente fermo rispetto a delle situazioni che non ha mai condiviso e precisamente quello di questo nuovo ente intermedio che non è previsto dalla Costituzione, come diceva prima il mio collega Savoï, ma non è previsto neppure dallo Statuto di autonomia. Tant'è che noi abbiamo sempre ritenuto lesivo l'applicazione dell'articolo 81 dello Statuto, per quanto riguarda l'utilizzo di detto articolo per il finanziamento di questo ente che, di fatto, non è previsto.

Cos'è intervenuto sul piano politico per quanto ci riguarda? È intervenuto che noi siamo andati fra la gente a parlare con i cittadini, i quali hanno recepito immediatamente il nostro progetto, che è un progetto chiaro di volere un referendum abrogativo di questo ente.

Allora, cari colleghi della maggioranza, se voi vi siete presi tutto questo tempo da aprile del 2011, quando il Presidente della Commissione vi ha consigliato questo testo del disegno di legge, ad oggi per trattarlo, si dice sempre: chi è causa del suo mal pianga sé stesso. Noi non possiamo, che siamo anche forza di opposizione, venire meno ad un impegno che ci siamo presi nel corso della fine del dicembre 2011 e l'inizio del 2012, andando a raccogliere, come ricordavano bene i colleghi prima, più di 9 mila firme in otto giorni, dicendo alla gente che noi questo ente lo vogliamo abolire ed oggi essere qui a discutere, con le condizioni precedenti a questo impegno politico che ci siamo presi, delle proposte di legge che avallano un ente per il quale noi ci siamo spesi politicamente, ma anche fisicamente a trovare una soluzione diversa, che è quella di abrogarlo.

Per quanto ci riguarda, è chiaro che fino al Capo III noi i nostri impegni li manteniamo tutti, lo dico soprattutto al Presidente della Commissione Pardeller, del quale ho piena stima, è chiaro che noi ci atteniamo all'impegno che lì ci siamo presi fino al Capo III, ma non oltre. Perché al di là di quelli che sono gli impegni che ci siamo presi in Commissione, sono subentrati per noi impegni molto più importanti, che ci siamo presi con i cittadini che qui dobbiamo rappresentare e che per buona parte sono elettori, nel dire che noi questo ente non lo sosteniamo, ma cominciamo da oggi a non sostenerlo, sia chiaro, attraverso questo provvedimento legislativo, attraverso il quale non vogliamo avallare neppure più un passaggio che lo renda operativo e che ne giustifica la sua esistenza, sia dal punto di vista della spesa, sia dal punto di vista istituzionale.

Pertanto, come dicevano alcuni colleghi, non è che abbiamo la volontà di far perdere tempo, noi siamo corretti con i nostri elettori e con coloro i quali ci hanno dato un mandato chiaro di spenderci politicamente per arrivare ad un'abrogazione di questo ente.

Quindi noi oltre il Capo III chiaramente non possiamo andare.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Rispettando quanto detto precedentemente, rispetto l'ordine del giorno, si parla di dirigenti, si parla di segretari. Premetto che anche se abbiamo degli emendamenti molto precisi riguardo i segretari, noi

abbiamo una grande stima di loro. Se diciamo che il segretario che va a presiedere una cosiddetta, chiamatela come volete, deve avere delle competenze riconosciute e non si può regalare la retribuzione soltanto perché è segretario di una Comunità. I segretari hanno delle grandi responsabilità e vogliamo che fossero riconosciute queste responsabilità. Ad esempio, quando manca un segretario non si può prendere l'amico che ha fatto un corso e va a sostituire quell'altro, questo vuol dire non stimare la figura del segretario e vuol dire non stimare la figura di chi è sottoposto al segretario.

Con questo articolo che voi proponete, qui si vuole esaltare la figura non del segretario, ma la figura dei dirigenti. No, noi vogliamo che vi sia una gerarchia nell'amministrazione, un ordine nella gestione delle funzioni amministrative che fanno capo al segretario comunale.

Quindi diciamo che alcune attività, le famose incentivabili che per noi sono una bestemmia, lo ripeto, perché i dipendenti, anche i dirigenti hanno già uno stipendio fissato dal contratto. Punto e basta. Non parliamo più di incentivazione perché è infantilismo e se questo è un discorso che va anche a livello nazionale, ditelo al vostro amico Monti che lo porti anche a livello nazionale, perché è una cosa infantile. Uno è stato assunto con un contratto, ha vinto un concorso, nel bando di concorso era previsto quanto era la retribuzione, punto e basta. Se poi volete fare qualche altra cosa, fatelo in qualche altra maniera, ma non mettiamo in legge la parola "incentivabile", ci mancherebbe altro.

Vuol dire che siamo un popolo di gente che non vuole lavorare, che non ha voglia di lavorare, che deve essere incentivato a lavorare? Ma signori, quando uno non vuole lavorare, prego, la porta è aperta, vada via e si trovi un'altra cosa da fare. Ma nella pubblica amministrazione la parola "incentivabile" non deve esistere.

Questa è la nostra opinione. Quindi non parliamo più di incentivazione, semmai si può aggiungere: facciamo dello straordinario se qualcuno vuol fare in più, posto che si voglia fare lo straordinario, che poi siano i dirigenti a disporre sulla valutazione dei loro subalterni, ma scherziamo! Il dirigente deve verificare se vanno o se non vanno, far applicare le direttive, fare in modo che tutti possano raggiungere gli obiettivi fissati, ma non che si parli di una valutazione ai fini ancora di una incentivazione, si parla di una valutazione ai fini semmai di una riduzione, perché se uno sta in ufficio a scaldare la sedia dalla mattina alla sera, si mette una riduzione di stipendio, non una incentivazione, perché è presente. Questo capita anche nelle nostre amministrazioni, perché una delle voci per dare il fondo di incentivazione è la presenza, non si è mai ammalato. Ma cosa ha fatto? Ha scaldato la sedia per 365 giorni e volete dargli anche l'incentivazione! Ma la finiamo di starci a prendere in giro!

Mi dispiace che stiamo parlando di fronte a dei dirigenti della Regione che fanno il loro lavoro, chiedo scusa a voi che lavorate, ma non tutti sono come voi probabilmente, non tutti nel comune sono come voi, non tutti nella pubblica amministrazione si guadagnano la pagnotta.

Quindi è tempo di fare una valutazione seria, non politica, non clientelare.

Quindi la parola "incentivazione" veramente stona, perché noi siamo un popolo, trentini o dell'Alto Adige, gente che lavora, che se la guadagna la pagnotta, i tirolesi se la sono sempre guadagnata la pagnotta e non hanno

bisogno di essere incentivati al lavoro. È scandaloso, incentivare uno a lavorare? Abbiamo vinto il concorso, ci siamo sottoposti anche ad analisi medica, di sana e robusta costituzione, per che cosa? Per scaldare la sedia e per avere qualcosa in più se per caso ho messo una firma in più quel giorno? Queste cose non sono del Medioevo, perché il Medioevo è un'epoca dignitosa, di epoca precedente al Medioevo, di epoca africana o barbara. È roba da barbari o da africani allora dare il fondo di incentivazione.

Siccome noi siamo rispettosi del Vangelo, dare la giusta mercede agli operai, basta. Nel contratto è fissato la giusta mercede, basta. Perché si vuol dare un premio per lavorare? Io ti mando via se non vuoi lavorare, non che ti incentivo a lavorare.

Quindi noi inviteremo voi della maggioranza, alzatevi e guardate le sciocchezze che avete scritto, rimandate in Commissione o stiamo qui ancora stasera per farvi capire che lo stipendio viene dato a chi lavora e non a chi non lavora! Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Non so se devo parlare in tedesco, in italiano, in ladino, in dialetto per farci capire, perché veramente qua non ci capiamo.

Abbiamo chiesto che ci fosse, da parte della Giunta, una risposta ai vari quesiti che sono stati posti nella mattinata e nel primo pomeriggio e quando finalmente ha preso la parola l'assessore competente Bizzo pensavo che sapesse qualcosa in merito, ebbene, si alza l'assessore Bizzo e ci dice che quanto discusso sull'emendamento non valeva niente, in quanto decaduto, perché in settembre o ottobre una norma lo avrebbe scavalcato, soppresso. Ma chi prendete in giro? Non credete di prendere in giro la Lega o gli altri colleghi che oggi intervengono, perché veramente ci fate arrabbiare.

Ribadisco che questa legge non può essere approvata per vari motivi: primo, perché contiene anticostituzionalità; secondo, perché il Consiglio regionale non è legittimato a modificare leggi provinciali come la n. 6 del 2006 delle Comunità di valle e che riguarda questa legge, non è possibile.

Quindi, cari colleghi di Bolzano, non potete votare qualcosa che non è di vostra competenza. Non facciamo invasioni di campo, non spetta a voi abolire, modificare o abrogare normative provinciali che il Consiglio provinciale di Trento ha fatto in modo difforme, che non poteva neanche farlo allora, perché doveva passare per la Regione, dando l'ennesimo colpo mortale, come avete fatto negli ultimi anni, modificando la legge provinciale sulle elezioni, per Trento differente da Bolzano, per fare la legge sulle elezioni dei consigli comunali differente a Trento da Bolzano.

Questo Consiglio non può in alcun modo deliberare in merito a queste cose, proprio perché finalmente a Trento ci sarà la possibilità di dare voce al popolo, la democrazia che è sovrana, di decidere finalmente su questo ente inutile, questo aborto istituzionale voluto dai sciocchi politici trentini, non potete deliberare in merito a questa legge. Di più, su questi emendamenti mi sarei aspettato, visto che sono decorsi mesi e che gli emendamenti non li abbiamo depositati oggi, ma sono depositati presso la segreteria del Consiglio regionale da mesi, prima di arrivare in aula alle 15.00, alle 16.00 o alle 17.00 e chiedere una sospensiva per vedere di trovare un accordo, ma magari qualche

giorno prima si potessero trovare i rappresentanti dei gruppi per vedere come uscire su alcuni aspetti degli emendamenti presentati.

Invece mi sembra che si vuole fare muro contro muro, che non porta da nessuna parte, che fa perdere tempo, che non risolve assolutamente i problemi e, ripeto, di fronte all'assessore sordo che non vuole rispondere agli interrogativi posti nelle varie questioni, se non quello di dirci che era decaduto e prenderci in giro dopo un'ora di discussione sull'emendamento, evidentemente noi continuiamo la nostra battaglia, ricordando che chiederemo in quel di Trento di sospendere tutte le attività delle Comunità di valle.

Il buon Dellai, il tirannino superstite di Trento, che finalmente fra un anno e mezzo se ne andrà fuori dalle palle, ci ha rimproverato di far spendere ai trentini due milioni di euro, certo è il costo della democrazia, ma quanto hanno speso? 31 milioni di consulenze esterne ha fatto il buon Dellai e la sua Giunta e quelli sono soldi buttati al vento, che non servono a niente. Quando spendiamo i soldi per la democrazia, per chiedere ai cittadini la sovranità che torna finalmente al popolo, che può decidere liberamente, senza condizionamenti, cosa fare di questo ente inutile, non possiamo noi e non abbiamo neanche il diritto di farlo in quest'aula di modificare leggi provinciali.

Aspettiamo il responso della volontà popolare trentina su questo referendum ed una volta verificato l'esito, qualunque esso sia, va rispettato e qualora queste Comunità dovessero, per disgrazia, sopravvivere allora si dovranno modificare, ma non all'interno di questo ente, ma all'interno dell'ente che le aveva, a suo tempo, approvate in modo irregolare e anticostituzionale. Non possiamo procedere su questi aspetti, Presidente.

Quindi chiedo veramente con forza di sospendere questo disegno di legge, perché altrimenti ci stiamo prendendo in giro.

Assessore, ci risponda punto per punto ai vari interrogativi che i colleghi hanno posto, perché altrimenti deve prendersi le sue responsabilità. Questa legge non va bene, questa legge non passa, questa legge è anticostituzionale, lei non può, come assessore, modificare leggi provinciali, lei non ne ha diritto e quindi, per cortesia, si alzi e ritiri la legge in attesa di tempi migliori.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. In primo luogo volevo dire al collega Savoi che non accetto la definizione di dialetto per la lingua che parliamo a Mezzolombardo, in Piana Rotaliana con alcune distinzioni fra Mezzolombardo e Mezzocorona, ma che si differenzia nettamente sia dal noneso che dalla parlata di Lavis. Non so se è una lingua, sicuramente una parlata e non un dialetto.

Parlando di premi, mi riaggancio a quanto detto dal consigliere Casna, che purtroppo era uscito, che ha citato il Vangelo. Adesso un interrogativo lo pongo all'assessore, ma anche al consigliere Casna, che ha detto che nel Vangelo si dà la giusta mercede. Sicuramente il consigliere Casna non può non ricordare la parabola del padrone della vigna, che dà la stessa, esatta mercede, quantitativamente parlando, al lavorante che va a lavorare alle sei di mattina, come a quello che si reca nella vigna alle dieci, quello che va alle dodici, quello che va alle sei di sera, un'ora prima che la prestazione lavorativa cessi e di fronte alle rimostranze del primo lavoratore, quello dei sei di mattina,

il padrone della vigna risponde: non hai forse ricevuto quello che ti ho promesso, di cosa di lamenti?

Questo è un interrogativo che lascio in primo luogo a lei che ha citato il Vangelo per questioni che forse non meritavano citazioni così alte, ma anche all'assessore: cosa facciamo con questi premi di produzione? Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie. Sto notando con molto interesse l'atteggiamento del collega Borga, probabilmente capisco certi passaggi, capisco perché le pettinate qualche volta mettono a posto anche qualche calvo. Probabilmente ha sbagliato obiettivo, ho capito che quando si parla di Lega gli viene il prurito, non vi dico dove, però ognuno tenga il suo, rivendico il diritto per chiunque di esprimersi nelle proprie idee, senza che vi sia il sensore che invece che fare il suo ruolo di consigliere fa qualcos'altro.

Allora nel rispetto delle sue opinioni, prendo atto che c'è una maggioranza trasversale diversa, c'è un tentativo di inciuciamento che è incredibile, perché a fronte di questo non mi do altra spiegazione. Praticamente è da stamattina che il consigliere Borga riprende la Lega. Noi facciamo quello che vogliamo, a prescindere da quello che pensa il consigliere Borga e noi di quello che pensa il consigliere Borga ce ne fregiamo.

Detto questo, il consigliere Casna probabilmente parlava di Mercedes, non di mercede e siccome qualcuno che ama fare il duro ha avuto a suo tempo, non parlo a livello romano, parlavo di Mercedes, lascio a voi. A prescindere da questi passaggi, il concetto è semplicissimo, noi qui stiamo discutendo di due cose che sono assolutamente diverse.

Se voi guardate, colleghi sudtirolesi, vedete che della maggioranza trentina ce ne sono sette di presenti e se noi abbandoniamo l'aula non c'è neanche il numero legale, a meno che non ci sia una maggioranza nuova, perché questo è il ragionamento. Ci sono 10 consiglieri, dovrebbero essere 35, se non vado errato, dei colleghi trentini, naturalmente non della maggioranza, ma noi stiamo facendo il nostro lavoro in modo serio e preciso.

Detto questo, noi facciamo una battaglia chiara sul tema delle Comunità di valle, ci mancherebbe, anche il Popolo della Libertà ha così dichiarato, che in Trentino si sarebbe battuto sul tema della Comunità di valle e qui ci confrontiamo su questi temi, su questi passaggi, perché non è importante la primogenitura, l'importante è quello che poi in effetti risulta essere, al di là del fatto che sia stata la Lega a proporre il referendum.

Allora trovo fuori luogo certi passaggi di alcuni colleghi, che dovremmo avere a fianco in un percorso, se invece i percorsi sono diversi probabilmente è meglio dirselo subito, perché così è inutile dichiarare alla stampa delle cose e poi farne delle altre, perché noi siamo sempre chiari e trasparenti su questo e se diciamo che ci muoviamo in un certo modo, noi attuiamo quello che diciamo, senza avere censori, non ce ne frega niente dei censori.

Quando il collega Savoi si esprime come vuole esprimersi, io gli esterno tutta la mia solidarietà, a prescindere dalle grandi menti che poi invece vogliono riprenderlo, nel momento in cui magari utilizza il termine "palle" non come pallone, ma come altro termine. Perciò, a fronte di questo, rivendichiamo il diritto di volerci confrontare all'interno di quest'aula su una legge che è

inattuale, su una legge che prima, l'ha detto anche l'assessore, ha qualche passaggio che deve essere corretto, su una legge che necessariamente ha la necessità di essere lavorata, di essere riprodotta nel momento in cui i trentini si saranno espressi.

Allora, cari colleghi sudtirolesi, prendiamone atto, ad aprile ci sarà sicuramente il referendum, salvo inciuci diversi ed allora dopo aprile ci confrontiamo su un tema che lo riteniamo assolutamente fondato ed importante, perché parlare di ordinamento del personale delle amministrazioni comunali, per noi è un elemento prioritario, perché parla di quel centro amministrativo in cui noi crediamo fermamente ed in cui voi sudtirolesi sicuramente credete in modo fermo, diversamente magari da quanto crede la maggioranza trentina. Se non lo sapete ve lo dico, le Comunità di valle sono l'inizio della fine della centralità dei comuni, perché tutte le materie importanti, che oggi sono di competenza dei comuni, rientrano nelle competenze delle Comunità di valle.

Allora, a fronte di questo cercate di capire la nostra posizione ed è chiaro che in questo momento discutere di ordinamento del personale delle amministrazioni comunali è assolutamente fuori luogo, perché inattuale e comunque inapplicabile, nel momento in cui il referendum dovesse avere un esito anziché un altro.

Perciò per questo rivendichiamo in modo fermo il dovere di combattere contro l'applicazione e comunque l'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER ROLLE: Danke, Herr Präsident! Wir sind - wie so oft im Regionalrat - in einer Situation, wo wir nicht recht weiterkommen. Heute Vormittag bei der Sitzung der Fraktionsvorsitzenden ist uns von Seiten der Kollegin Penasa erklärt worden, dass sie eine ganze Reihe von Abänderungsanträgen eingereicht hat und dass diese dazu beitragen sollen, den weiteren Fortgang der Debatte zu verunmöglichen, dass wir das Gesetz also nicht verabschieden können. Sie hat aber gleichzeitig gesagt, dass es ihr im Wesentlichen um den Inhalt zweier Bestimmungen, also zweier Gesetzesartikel, geht. Da ist einmal der Artikel, der besagt, dass ein Gemeindegemeinsekretär ohne Befähigungsprüfung einen Ersatzdienst leisten kann und mit diesem Vorschlag ist die Lega nicht einverstanden. Ich sage, wir von der Südtiroler Volkspartei auch nicht. Wir glauben, die Befähigungsprüfung braucht es. Und zum Zweiten haben wir noch das Problem der Talgemeinschaften, die es nur im Trentino gibt und dort wird gesagt, solange nicht alle Delegierungen erfolgt sind, kann das Gehalt des berufenen Sekretärs nicht 100 Prozent betragen, sondern sollte in abgestufter Form erfolgen. Auch diesbezüglich scheint uns eine gewisse Logik dahinter zu stehen.

Nun möge man uns erklären, ob wir weiterhin hier Tage verbringen sollen, ein Gesetz zu blockieren, auf das das Gemeindepersonal wartet und ich sage, das Südtiroler und auch das Trentiner Gemeindepersonal haben ein Anrecht, dass nach Monaten und Monaten ein Personalgesetz, das hier behandelt wird, für das wir zuständig sind, das ausverhandelt worden ist, auch verabschiedet wird. Es geht hier um Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter im öffentlichen Dienst, die ein Recht darauf haben, dass sie ein ajouriertes Personalrecht bekommen.

Deshalb stellt sich wirklich die Frage, die ich noch nicht ganz verstanden habe: müssen wir uns jetzt damit abfinden, dass wir zunächst einmal abwarten, ob im Trentino irgendein Referendum stattfindet, wie dieses Referendum ausgeht, ob es dann eine politische Klärung gibt und dergleichen mehr und solange können wir hier im Saal einfach sprechen, sprechen, sprechen, ohne zu einem Ergebnis zu kommen oder es geht aber umgekehrt. Wir einigen uns darauf, dass wir uns auf einen oder zwei Punkte verständigen, mit einer Mehrheit. Uns scheinen die Anträge einigermaßen vernünftig zu sein und deshalb kann ich beschwerlich erklären, warum wir es hier eigentlich nicht auf den Punkt bringen und versuchen, diese beiden Probleme zu lösen, wenn es diese beiden Probleme sind. Wenn jetzt mehr dahinterstehen sollte, dass die Lega sagt, es geht uns nicht um diese beiden Probleme, es ist nur ein Vorwand, dann können wir auch nichts machen. Aber wenn es nur diese beiden Probleme sind, diese sind vernünftig, sie sollten so rasch als möglich einvernehmlich diskutiert werden und dann haben wir das Problem erledigt. Denn ansonsten verbringen wir hier ganze Tage und wir sind ja auch Mitglieder einer Institution. Diese Institution nennt sich Regionalrat. Wir haben gesetzgeberische Befugnisse, nicht viele, aber die wenigen, die wir haben, die sollten wir würdevoll nutzen.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: Grazie, Presidente. Ringrazio il capogruppo della SVP Pichler-Rolle, evidentemente questo è un fatto nuovo ed allora per questo fatto nuovo chiedo per il mio gruppo una sospensione di un quarto d'ora, per poter dare una risposta corretta al collega.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta per quindici minuti, fino alle ore 16.30.

(ore 16.15)

(ore 16.32)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: Abbiamo avuto un incontro, però, di fatto, c'è ancora in itinere una risposta, mi pare sia seguito un altro incontro, il collega capogruppo della SVP credo sia più aggiornato.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Prego.

PICHLER ROLLE: Herr Präsident, ich ersuche bis 16.50 für eine Sitzung der Mehrheitsfraktionen zu unterbrechen.

PRESIDENTE: Sospendo la seduta fino alle ore 17.00, per una riunione dei Capigruppo.

(ore 16.35)

(ore 17.32)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Qualcuno intende intervenire? Prego, consigliere Pichler Rolle.

PICHLER ROLLE: Sehr geehrter Herr Präsident! Herzlichen Dank, ich möchte mich bei den Kolleginnen und Kollegen entschuldigen, dass die Unterbrechung etwas länger gedauert hat als erwartet. Grundsätzlich haben wir versucht, eine Einigung über die beiden umstrittenen Artikel, die Artikel 12 und 15 herbeizuführen. Dies ist in weiten Teilen gelungen. Es sind aber noch einige Punkte abzuklären. Wir haben uns fest vorgenommen, dies innerhalb der nächsten zwei, drei Wochen gemeinsam mit Mehrheit und den Kollegen des PDL und der Lega zu tun.

Deshalb ersuche ich Sie, die Sitzung für heute abzuschließen und zu vertagen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Allora pongo in votazione la richiesta di sospensione della seduta odierna.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il Consiglio approva a maggioranza la sospensione della seduta.

Auguro che in questo periodo possa essere trovato un accordo, in modo da riprendere i lavori, la prossima tornata consiliare, con la conclusione della discussione.

La seduta è tolta ed il Consiglio sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 17.35)

| INDICE | INHALTSANGABE |
|---|---|
| <p>SOSTITUZIONE di un componente della I Commissione legislativa e di un componente della II Commissione legislativa</p> <p style="text-align: right;">pag. 4</p> | <p>ERSETZUNG eines Mitglieds der 1. Gesetzgebungskommission und eines Mitglieds der 2. Gesetzgebungskommission</p> <p style="text-align: right;">Seite 4</p> |
| <p>DISEGNO DI LEGGE N. 28: Modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali (presentato dalla Giunta regionale) - continuazione</p> <p style="text-align: right;">pag. 6</p> | <p>GESETZENTWURF NR. 28: Änderungen zur Personaldienstordnung der Gemeindeverwaltungen (eingebracht vom Regionalausschuss) – Fortsetzung</p> <p style="text-align: right;">Seite 6</p> |
| <p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 57</p> | <p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 57</p> |

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|--|------|-----------------------|
| FILIPPIN Giuseppe (LEGA NORD) | pag. | 3-8-22-30-43 |
| PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) | " | 4-54-55-56 |
| FIRMANI Bruno (MISTO) | " | 4-10-40 |
| BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO) | " | 4-5-13-20-27-35-47-52 |
| CHIOCCHETTI Luigi (UNION AUTONOMISTA LADINA) | " | 5 |
| PENASA Franca (LEGA NORD) | " | 6-15-24-37-48-55 |
| CASNA Mario (LEGA NORD) | " | 7-16-25-38-49 |
| PATERNOSTER Luca (LEGA NORD) | " | 9-17-39 |
| CIVETTINI Claudio (LEGA NORD) | " | 11-21-26-33-42-53 |
| SAVOI Alessandro (LEGA NORD) | " | 12-19-32-41-51 |
| MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO) | " | 17-31-45 |
| ANDERLE Renzo (UNIONE PER IL TRENINO) | " | 29-35 |
| VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENINO) | " | 44 |
| KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT) | " | 46 |
| BIZZO Roberto (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL) | " | 48 |